## CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

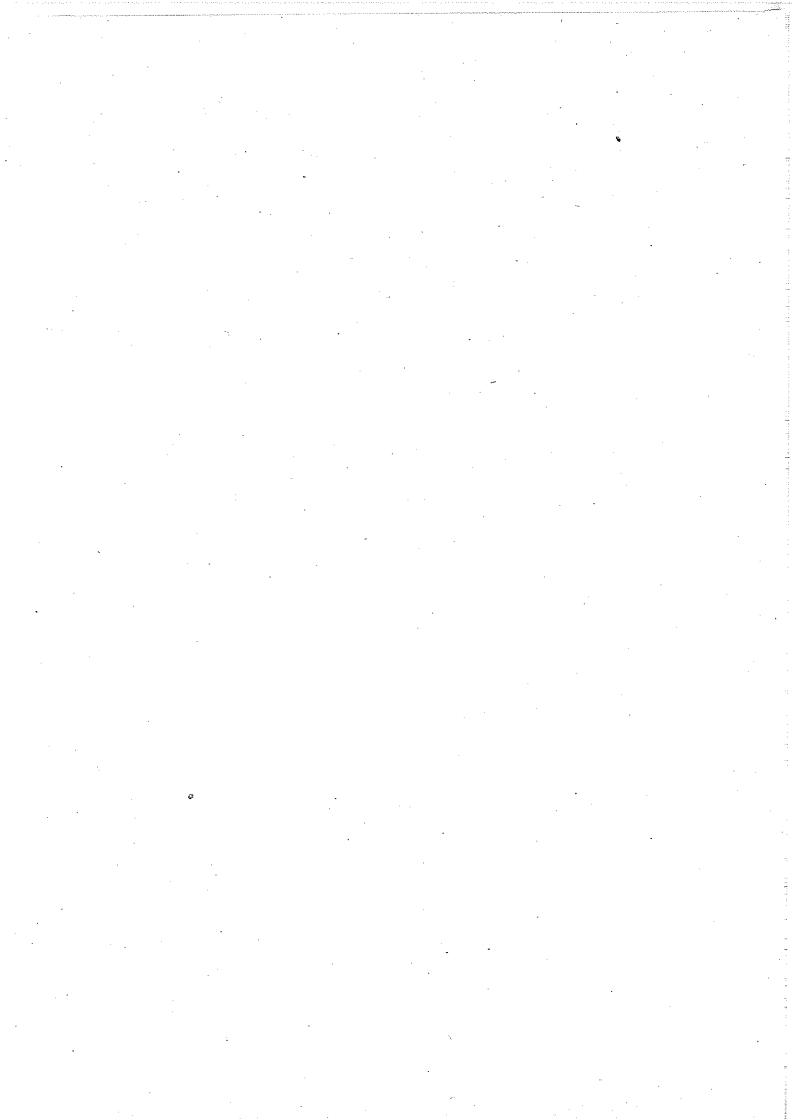
# II. LEGISLATURA II. LEGISLATURPERIODE

# SEDUTA 123% SITZUNG

4 - 7 - 1956

### INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 187: «Estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di inva- lidità e vecchiaia» (proponenti i consiglieri dott. Raffaelli, dott. Scotoni, Vinante, Nardin)	pag. 3
Mozione dei consiglieri Nardin, dott. Scotoni, dott. Raffaelli, per l'intrapresa di iniziative da parte della Giunta Regionale atte a far cessare la situazione di emergenza dello stabilimento Lancia di Bolzano	pag. 19
Disegno di legge n. 198: «Esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche»	pag. 19
0	
Gesetzentwurf Nr. 187: «Asdehnung der Krankenfürsorge auf die Bezieher von Invaliditäts- und Alterspensionen» (eingebracht von den Regionalräten Dr. Raffaelli, Dr. Scotoni, Vinante, Nardin)	Seite 3
Beschlussantrag der Regionalräte Nardin, Dr. Scotoni, Dr. Raffaelli, mir welchem ver- langt wird, der Regionalausschuss möge geeignete Initiativen ergreifen, um die Notlage der Lancia-Werke in Bozen zu beheben	
Editional Works in Bozen an Demember	Seite 19
Gesetzentwurf Nr. 198: «Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf dem Gebiet der Nutzung öffentlicher Gewässer seitens der Region»	Seite 19



Presidente: dott. Silvius Magnago.

Vicepresidente: avv. Riccardo Rosa.

Ore 10.10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 3 luglio.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Riprende la discussione generale sul punto 5° all' Ordine del giorno: Disegno di legge n. 187: « Estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia » (proponenti i consiglieri dott. Raffaelli, dott. Scotoni, Vinante, Nardin).

La discussione ieri è stata sospesa dietro richiesta dei proponenti.

SCOTONI (P.C.I.): La richiesta formulata ieri di sospendere un momento la trattazione di questo argomento per vedere se sia il caso di ritirare la proposta di legge, trova la sua giustificazione nel fatto che da quanto è avvenuto in questi mesi e da quanto ci è stato riferito dal competente Assessore, si ha oggi la tranquillità circa le prestazioni previdenziali e assistenziali disposte dalla legge 4.8.1955 e circa l'estensione anche alle due Province di Trento e di Bolzano di tale assistenza; non solo per quanto riguarda le prestazioni si ha la garanzia, ma anche per quanto riguarda il fatto che queste prestazioni vengano effettivamente attuate dalle Casse mutue di malattia in proprio e non quali delegate dell'INAM. Per questo motivo evidentemente la proposta di legge perde il suo contenuto pratico connesso a questo problema, tuttavia mi pare che vi sia ancora un problema da risolvere, non più di carattere previdenziale ed assistenziale, bensì di competenza. In sostanza chi è competente a legiferare nella Regione Trentino-Alto Adige in materia? Chi è competente a stabilire se queste forme previdenziali debbano o possano essere svolte dall'INAM o dalle Casse ammalati? Questo è l'interrogativo che mi pare non abbia ancora trovato una chiara risposta, almeno da parte dell'organo che localmente è competente a darla, cioè l'organo legislativo, cioè il Consiglio Regionale. La questione credo che non sia di pacifica e facile soluzione per nessuno, e a questa convinzione mi porta anche l'esame delle vicende verificatesi nella Commissione.

Il nostro progetto fu presentato nel settembre dell'anno passato; il 21 ottobre la Commissione si riunì e lì venne inizialmente sostenuta una prima tesi, cioè che la legge nazionale era lacunosa perchè non parlava delle Casse ammalati, non le elencava cioè fra quegli enti e istituti che in campo nazionale sono tenuti a praticare l'assistenza a favore dei pensionati, e si giungeva alla conclusione che per questo occorreva una legge nazionale. Preoccupata la Commissione di questo aspetto, (un aspetto di competenza quindi fra lo Stato e la Regione), chiese di poter inviare alla riunione, che allora si sapeva imminente a Roma per decidere sull'argomento o per lo meno per decidere chi ed in quali forme dovesse praticare l'assistenza nelle due Province, due suoi delegati, che erano poi il cons. Benedetti e il cons. Raffaelli. Ma la Giunta non ritenne di poter accogliere questa richiesta, gelosa delle proprie competenze nelle trattative che dovevano intercorrere fra l'INAM, l'INPS e le Casse di malattia di Trento e di Bolzano. Se la Giunta può giustificare questo suo rifiuto ponendo una questione di rispetto della sfera d'azione dei singoli organi regionali, mi sembra che però non abbia dato prova di altrettanto rispetto nei confronti delle competenze di altri organi della Regione. Infatti, mentre era presente all'attenzione e all'esame del Consiglio Regionale, e per esso della Commissione alle attività sociali, un progetto di legge, il quale evidentemente, implicitamente, se non apertamente, sosteneva la competenza della Regione a legiferare in questa materia, la Giunta Regionale, senza nemmeno sentire l'opportunità di preavvisare. la Commissione, emanò una circolare, che venne anche pubblicata sui giornali, nella quale risolveva facilmente la questione attribuendo allo Stato la competenza. Non fu un caso l'emanazione di questa circolare, perchè contemporaneamente, sempre la Giunta Regionale, mentre era all'esame del Consiglio questa proposta di legge (e trattandosi di decidere una competenza legislativa doveva essere il Consigilo e non la Giunta), la Giunta Regionale dette mandato ad un gruppo di parlamentari trentini eletti nel collegio regionale di presentare un disegno di legge alla Camera dei Deputati e al Senato.

Tuttavia non era completamente certa, la Giunta Regionale, se la competenza spettasse alla Regione o spettasse allo Stato, se la competenza spettasse tutta alla Regione o tutta allo Stato. Difatti occorre tener presente che la legge 4 agosto 1955 disciplina vari argomenti: c'è il problema della estensione dell'assistenza ai pensionati, il problema dell'aumento delle quote assicurative, il problema di una parte delle quote riscosse dall'INPS per l'azione contro la tubercolosi da passare all'INAM, la questione dei medicinali; ci sono insomma varie questioni a proposito delle quali forse diversa potrebbe essere la conclusione circa la spettanza della competenza. La Giunta Regionale non era molto sicura, e infatti nella seduta della Commissione del 23 novembre, l'Assessore comunicava che la Giunta non escludeva che si potesse svolgere una legislazione regionale, e aveva dato mandato all'Assessore di studiare l'argomento. Ieri ho sentito le dichiarazioni dell'Assessore, esaurienti senz'altro, per quanto riguarda la garanzia che l'assistenza possa continuare ad essere erogata e possa addirittura passare in nome proprio alle Casse di malattia, ma queste dichiarazioni mi sembrano non aver affrontato il secondo aspetto del problema, cioè quello della competenza.

Ora credo che, qualunque possa essere l'intenzione del Consiglio circa l'opportunità di discutere oggi o un'altra volta o non discutere affatto questo progetto di legge, tuttavia il Consiglio non possa, senza mancare ad un proprio compito, non dire una propria parola, per stabilire da parte sua, e per quanto da parte sua si possa stabilire, se la Regione Trentino-Alto Adige rivendica la competenza a legiferare in questo argomento, oppure se ritiene che questa competenza sia fuori discussione e da farsi da parte dello Stato.

Certo avremmo oggi maggiori elementi di giudizio se quegli studi che la Giunta aveva affidato all'Assessorato alle attività sociali ci fossero stati comunicati, qualora siano stati portati avanti o siano giunti ad una conclusione; e avremmo maggiori elementi di giudizio se quel disegno di legge che è all'esame, non so bene se della Camera o del Senato, dopo essere stato approvato dall'altro ramo del Parlamento, fosse a nostra conoscenza, per vedere in quale misura, in quale forma viene risolto questo problema, che almeno nella relazione al disegno di legge stesso non potrà non essere accennato e impostato.

Per questo motivo concludo dicendo che, ben disposto ad accogliere qualsiasi soluzione che possa venire presentata, non potrei essere d'accordo su una soluzione che lasciasse impregiudicato o, peggio, pregiudicato negativamente per la Regione, il problema della competenza, senza che questo problema sia stato adeguatamente affrontato.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ho seguito il dibattito su questo argomento in sede di Commissione legislativa, dove è stato esauriente, ed ho seguito lo intervento testè fatto da Scotoni. Resta chiaro, secondo il mio avviso, che esistono una notevole incertezza e dei notevoli dubbi sulla questione fondamentale, che è quella proprio della competenza o regionale o statale, circa questo progetto di legge. Io penso che non possiamo riunciare così alla leggera a questo nostro compito di stabilire il criterio della competenza, e non possiamo sottovalutarne l'importanza, perchè sarebbe una riuncia a quelli che sono i presupposti autonomistici ai quali quasi tutti i gruppi qui rappresentati, ad esclusione dell'estrema destra, del M.S.I., tengono.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Il difensore della autonomia scolastica!...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Che c'entra l'autonomia scolastica qui, scusi?!

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Fa parte dell'autonomia!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Se vogliamo porre una questione personale sull'autonomia scolastica, ne sono dispostissimo, dott. Benedikter!

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Ne fa parte!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma c'è autonomia e autonomia! La mia autonomia è diversa dalla sua. ecco la sola differenza! Lei è ultra-autonomista, lei non so che cosa farebbe dell'autonomia!

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): E lei?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Io la intendo in modo molto più razionale e più sensato. Chiudo l'incidente, Presidente, voglia perdonarmi.

Sulla questione della via che è stata seguita e testè illustrata da Scotoni, ci sarebbero molte riserve da elevare. Non so, e non mi perito di dire se sia la via migliore, comunque resta il fatto che l'iniziativa è stata presa dalla Giunta e non dal Consiglio, mentre sono convinto che semmai doveva essere iniziativa consiliare. Non voglio entrare in polemica e in discussione su questo argomento, ma vorrei fare una proposta conciliativa che riflette tutta l'importanza del problema, e possa in certo qual modo farci uscire dal vicolo cieco nel quale ci siamo incanalati.

Prendendo atto di quanto ha detto ieri l'Assessore Bertorelle, e cioè che il progetto di iniziativa parlamentare da parte dei Deputati della Regione Trentino-Alto Adige è passato già in Commissione e che sarà in quella sede deliberante risolto, prendendo atto di quanto detto dall'Assessore, e cioè che già due volte il progetto è stato trattato e quindi sospeso per delle osservazioni fatte dall'INAM, ma che venerdì prossimo (e venerdì prossimo è dopodomani!), sarà ripreso in esame e dovrebbe essere portato alla conclusione, penso sia sensato e logico da parte nostra differire qualsiasi nostra decisione in merito a quando tale decisione in sede deliberante sarà stata presa a Roma. Se venerdì effettivamente la decisione si avrà, perchè non spostiamo questo argomento all'ultimo punto all'Ordine del giorno? E' un Ordine del giorno laborioso ed assai lungo, che ci tratterrà in questa aula forse per qualche settimana, dandoci quindi modo di ritornare sull'argomento con dati comunque più certi e più probanti, e almeno con la certezza che il problema è stato risolto in altra sede, perchè penso che alla fine, al di sopra di tutte le eccezioni sollevate, ciò che interessa è la soluzione del problema stesso. Ho già visto l'Assessore Bertorelle fare un segno di diniego e di rifiuto con un cenno del capo; ciò è poco confortante, però non mi smonta e non mi fa ritornare sulle mie posizioni: io propongo, e ripeto la mia proposta, di differire l'argomento all'ultimo punto dell'Ordine del giorno. E' una cosa che abbiamo fatto molte altre volte, sempre di fronte ad incertezze, sempre di fronte a dubbi che meritano una maggiore ponderazione, o, comunque, se non maggiore ponderazione, l'attesa di quelle che sono le soluzioni in sede romana. Quindi mantengo questa proposta precisa e specifica.

PRESIDENTE: C'è la proposta del cons. Molignoni di spostare il punto 5° dell'Ordine del giorno all'ultimo punto.

DEFANT (P.P.T.T.): La proposta del cons. Molignoni si può accettare, anche perchè è sorta una questione di principio, se cioè la Regione ha o no la competenza in materia. L'art. 6 è chiarissimo: la Regione ha competenza di integrare le leggi dello Stato, e qui non si tratta di una nuova proposta di legge, bensì di integrare qualche cosa che già esiste nelle altre province della Repubblica; quindi

non credo che possano esistere dubbi in materia. D'altro canto vorrei ricordare all'Assessore che questa integrazione dovrebbe essere automatica da parte dello Stato, perchè se lo Stato italiano contrae un prestito estero, non abbiamo bisogno di andare a Roma per avere la partecipazione al prestito estero: è evidente e chiaro che la partecipazione è automatica. Spetta alla Giunta di volta in volta di far presente al rispettivo Ministero di estendere determinate leggi anche a questa Regione autonoma, e così tutte le questioni sarebbero risolte automaticamente. Non capisco perchè una legge che riguarda un determinato settore sociale debba fermarsi a Verona, ad Ala, e perchè si debba correggere questa legge con un'altra legge integrativa! E' una cosa assurda! E' compito dell'Assessorato o della Giunta o del Presidente della Giunta di recarsi di volta in volta a Roma per provvedere alla estensione automatica del provvedimento legislativo.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola sulla proposta di spostare il punto 5° dell'Ordine del giorno all'ultimo punto?

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Non posso essere d'accordo con questa proposta. Vedo in questá proposta una tendenza dilatoria di tutti i problemi che vengono portati all'esame del Consiglio Regionale da parte mia. Mi pare di aver detto quello che potevo dire, e di più non posso dire; mi pare di aver dato atto e di aver dimostrato al Consiglio che ho fatto tutto quello che nel campo si poteva fare. A noi cosa interessa? Perchè possiamo giocare finchè vogliamo su questi termini di competenza e non competenza, sarà una discussione accademica, che potrà continuare per mesi, ma a noi interessa soprattutto che i lavoratori pensionati abbiano l'assistenza. L'assistenza ce l'hanno dall'epoca in cui l'hanno avuta tutti i cittadini del territorio nazionale. A noi interessa che le Casse abbiano quei benefici che possiede l'INAM. A questo punto ci sarebbe da dire che la legge è stata fatta espressamente, per quanto riguarda questi benefici, per sanare il bilancio dell'INAM, quindi destinata ad uno speciale scopo; se noi ci agganciamo a quello e possiamo ottenere quei benefici sarà tutto di guadagnato per noi, ma sul diritto assoluto di poter pretendere quei benefici devo dire in coscienza che ci sono dei dubbi. Tuttavia abbiamo lavorato e agito in modo che questi benefici, che si tradurranno in centinaia di milioni a favore delle Casse, vengano estesi alle Casse. La sveltezza della procedura usata anche in sede di Commissione legislativa parlamentare, indica l'interessamento da parte nostra che non abbiamo dimenticato di avvicinare il

Presidente della Commissione Parlamentare, il relatore e il presentatore in Commissione. Ora, non vedo perchè si debba imbastire una discussione sulla competenza aspettando che venerdì sia deciso o no. Venerdì potrà anche non essere discusso; è all'Ordine del giorno, ma voi sapete come i lavori parlamentari procedono, potrebbe essere martedì e allora martedì ci troveremo a dire « aspettiamo la prossima volta ».

Il Consiglio si prenda la sua responsabilità, esamini questa proposta di legge, dica se questa legge è sufficiente a risolvere il problema. Fra parentesi osservo che l'art. 1 dice: « Le disposizioni contenute nella legge 4.8.1955, n. 692, concernenti l'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia, si applicano nella Regione Trentino-Alto Adige, intendendosi sostituita la dizione « INAM » con la dizione « Casse provinciali di Malattia per le province di Trento e di Bolzano ». Viene sostituito INAM con « Casse Mutue di Malattia », ma questa legge non è sufficiente a far passare alle Casse quei benefici che sono stati estesi all'INAM, perchè si riferisce all'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati. Quindi quando questa legge potesse avere l'approvazione, significa solo questo: che le Casse di malattia saranno autorizzate a svolgere l'assistenza a favore dei pensionati e niente di più. Semmai avrebbe dovuto questo articolo aggiungere anche quella parte che si riferisce alle provvidenze, cioè avrebbe dovuto dire ad un certo punto che le provvidenze relative alle esenzioni farmaceutiche, al passaggio dello 0,60 %, sono applicabili anche alle Casse, perchè, come voi stessi avete riconosciuto, si tratta di due situazioni completamente distinte: l'una è l'assistenza a favore dei pensionati, la gestione, il finanziamento, l'altra è quella serie di provvidenze a favore dell'INAM stabilite dalla legge impropriamente con un metodo legislativo che non è stato mai seguito per arrivare allo scopo di finanziare un bilancio deficitario dell'INAM. Quindi questa legge in sè stessa non sarebbe sufficiente per arrivare allo scopo al quale noi e voi vogliamo arrivare.

Io prego il Consiglio di decidere su questo punto e prendere un atteggiamento votando il passaggio o meno degli articoli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mentre sono d'accordo con la proposta di Molignoni, non posso essere d'accordo nè con la sostanza della posizione dell'Assessore, nè con le motivazioni, perchè costituiscono in un certo senso il tentativo di fare, non so se a tutto il Consiglio o ad una parte di esso, un del tutto immeritato predicozzo sul senso di responsabilità e sulla necessità di far presto, sulla necessità di

non intralciare. Insomma è così, perchè veniamo a trovarci trasformati da iniziatori, da proponenti di un'iniziativa che ha avuto per lo meno il carattere di vantaggiosa tempestività su quello che ha fatto la Giunta, in imputati di azioni di sabotaggio e di resistenza al lavoro della Giunta e dei parlamentari trentini che tendono a risolvere la questione. Ora, se i parlamentari trentini hanno il grande merito di aver proposto al Parlamento, qualche mese dopo la pubblicazione della legge 4.8.1955, un progetto di legge che vi doveva rimediare, hanno pure il grande demerito — è ora che se lo dica! — di essere stati a Roma in 13 o 14, quanti sono, e di aver assistito e probabilmente partecipato alle discussioni ed alla stesura della legge, dimenticando che al posto dell'INAM qui ci sono le Casse di Malattia, che dovevano essere comprese in qualche modo in quella legge. Se oggi dobbiamo riconoscere loro il merito di aver cercato la via per rimediare, non dimentichiamo che la Giunta Regionale, che tiene i contatti con Roma, ed i parlamentari, fino al 4.8.'55 al problema non devono aver pensato, e sono gli ultimi che possano far prediche ai sottoscritti, i quali, un mese dopo la pubblicazione della legge, un tentativo, fondato o non fondato, proprio o non proprio, ma un tentativo bene intenzionato di porre un rimedio l'hanno fatto con la presentazione dell'articolo unico.

Non ci si venga a fare la predica su questo tono, cioè che adesso saremmo noi a mancare di senso di responsabilità, perchè proponiamo che in attesa fiduciosa che si verifichi quello che l'Assessore ci ha promesso (venerdì o martedì della settimana ventura, non ha molta importanza) si tenga in sospeso questo progetto di legge per abbandonarlo la settimana prossima se sarà stato dimostrato del tutto inutile in quanto i parlamentari avranno provveduto, o per riprenderlo in esame come possibile rimedio, qualora neanche entro questo termine o entro il termine dell'inizio delle vacanze parlamentari si sia diversamente provveduto.

Ora, l'Assessore Bertorelle non è la prima volta che manifesta il desiderio, per me inesplicabile, di vedere sparire questa iniziativa; ci ha chiesto parecchie volte, anche in Commissione, di ritirarlo. Perchè? impedisce? dà fastidio? Resta all'ultimo punto dell'Ordine del giorno: disturba? rallenta qualche cosa? intralcia forse la Commissione parlamentare che dovrebbe esaminare quel progetto che non abbiamo il piacere di conoscere, e potremmo anche avere un certo diritto, per lo meno morale, di conoscerlo, almeno come membri della Commissione che ci siamo occupati di questa cosa e che si vedono...

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): L'abbiamo letto in Commissione!

RAFFAELLI (P.S.I.): Va bene, ma è stata una sola lettura; l'avrà letto due volte lei, per lo meno, per conoscerlo bene. Non tutti hanno intelligenza e memoria sufficienti per fissare alla prima lettura i concetti e i criteri e il contenuto di un progetto di legge! Ricordo che è stato letto.

Comunque, l'accettazione della proposta Molignoni può in qualche modo danneggiare qualcuno? Forse che la Commissione parlamentare non potrà discutere liberamente quel progetto di legge e approvarlo, dato che lavora in sede deliberante, forse perchè noi lo abbiamo ancora all'Ordine del giorno? Ci dimostri un po' il danno, gli inconvenienti, il disturbo che possono derivare dalla accettazione della proposta, e noi saremo i primi a dimostrare che in concreto vogliamo risolvere la questione e non ingarbugliarla. Però, così, senza una motivazione, senza una giustificazione, sotto nessun aspetto consistente, non ci può chiedere e non si può fare questa richiesta al Consiglio. D'altra parte lei ha trattato il problema della competenza come il problema del sesso degli angeli, come un problema di discussione bizantina, mentre io credo che non sia tale. Se lei ci dice: « guardate, rinunciamo per questa volta ad affermare la nostra competenza, a farne una questione di principio, perchè in pratica il Parlamento ci arriva prima ed esso ha di sicuro la competenza», possiamo essere d'accordo; ma trattare il problema della competenza o meno nei termini generali, come lei lo ha trattato, di striscio, in questo suo ultimo intervento, permetta, non siamo d'accordo! Perchè se si dovesse ripetere un caso analogo, e non è escluso, a quello insorto dalla pubblicazione della legge 4 agosto 1955, se si dovesse ad un certo momento prendere una qualche iniziativa di quelle consentite dall'art. 6, o da certe interpretazioni dell'art. 6 - per rimediare, nel primo caso. all'inconveniente di una legge simile a quella del 4.8.1955, o per attuare qualche provvedimento, nel secondo caso —, la base fondamentale ed indispensabile è di avere le idee chiare in materia di competenza. D'altra parte lei stesso, Assessore, nella sua proposta o nella proposta della Giunta, che certamente è stata da lei stesa, per le modifiche alla legge sulle Casse di Malattia, ha inserito quel tale comma, sul quale abbiamo molto discusso, che dovrebbe essere la smentita clamorosa di quello che lei ha detto un momento fa ed anche di quello che lei ha sostenuto in tutti questi mesi. Infatti con quel tale comma — che non riesco a trovare in questo momento ma che certamente c'è fra le molte carte - sulla cui efficacia, come lei ricorda, noi in Commissione abbiamo avanzato molti dubbi, lei risolverebbe in poche parole il problema della competenza in maniera egregia! Cioè il comma c) dell'art. 1 recita: « Le Casse mutue provinciali di malattia esplicano nella propria circoscrizione le seguenti attività: esercizio nei limiti fissati dalle leggi dello Stato dei servizi assistenziali e previdenziali che in campo nazionale sono gestiti dall'INAM ».

Lei ebbe a sostenere in Commissione che se un comma di questo genere fosse esistito nella già esistente legge per le Casse di malattia, secondo il suo parere il problema sorto con la legge 4.8.1955 sarebbe stato automaticamente risolto; mentre noi, pur essendo favorevolissimi all'accoglimento ed all'inserimento di una clausola di questo genere, abbiamo avanzato dei dubbi che così stesa sia sufficientemente forte per produrre l'automaticità della applicazione alle Casse di malattia delle leggi riguardanti l'INAM. Quindi vede che anche lei, Assessore, ha o ha avuto delle posizioni che non si possono chiamare filate tutte di un pezzo; anche lei ha avuto i suoi dubbi, ed è giusto; ad un certo momento ha creduto che non si potesse come Regione decidere di questa automaticità, imporre un certo valore alle leggi dello Stato noi, come Regione, mentre dopo è arrivato addirittura a disporre o a prevedere la regionalizzazione automatica delle disposizioni dello Stato con un solo comma!

Ci permetta di non essere tranquilli e sicuri che quello che dice ad un certo momento per risolvere un problema sia l'ultima e definitiva parola, e consenta che su questo problema — sul quale vale la pena di discutere ed è necessario ed è impossibile non discutere perchè non è chiaro — si prenda il tempo che è necessario, del tempo che fra il resto non nuoce a nessuno, perchè se la prossima settimana, allo spirare dell'attuale Consiglio Regionale, ci troveremo di fronte ad un provvedimento già attuato dal Parlamento, credo che nessuno di noi, per amore di firma, vorrà impuntarsi e dire: « No, il nostro progetto è più bello ». Lo si ritira e buona notte, mentre resta aperto il problema qualora il Parlamento non provveda in tempo.

PRESIDENTE: Per abbreviare la discussione voglio dire che si discute solo sulla proposta del cons. Molignoni.

RAFFAELLI (P.S.I.): E' aperta la discussione generale.

PRESIDENTE: No, non è aperta la discussione generale!

RAFFAELLI (P.S.I.): Chi lo dice?

PRESIDENTE: C'è la proposta di Molignoni di non discutere la legge adesso, ma di porre il punto 5° all'ultimo punto all'Ordine del giorno, e noi dobbiamo votare questa proposta. Lei ha capito male, ora non possiamo discutere la legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La mia proposta l'avevo fatta dopo l'apertura della discussione generale.

PRESIDENTE: Ma che cosa c'entra questo?!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per cui adesso uno è padrone di parlare della mia proposta, ma anche di entrare nel merito!

PRESIDENTE: No, no!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Se il mondo non si è sconvolto questa notte, penso che dovrebbe essere così!...

PRESIDENTE: No!

RAFFAELLI (P.S.I.): Chiedo la parola sul regolamento.

PRESIDENTE: Ora stabiliamo le cose; del regolamento sono responsabile io, e non si può fare quello che si vuole in Consiglio Regionale! Si è iniziata ieri la discussione generale con un intervento dell'Assessore; dopo l'intervento dell' Assessore alcuni Consiglieri hanno chiesto la sospensione dei lavori perchè si volevano riservare il giorno dopo di presentare l'eventuale proposta di ritirare il disegno di legge. Oggi, all'inizio della discussione, è stata avanzata la proposta del cons. Molignoni di non trattare adesso la legge, ma di metterla all'ultimo punto dell' Ordine del giorno. Questa è la pregiudiziale che deve essere discussa e votata adesso, non si può cominciare con la discussione generale. Mi sembra chiarissimo, e qualsiasi Consigliere che non accetti questa impostazione va contro il regolamento.

SCOTONI (P.C.I.): Il Consiglio deve deliberare su una proposta formulata in una certa forma. Credo che il cons. Molignoni si riservasse di presentarla per iscritto, perchè quando mai si può dire: « io adesso faccio una proposta, andiamo a fare un giretto per Bolzano, ci ritroviamo fra mezz'ora e lei la mette in votazione »! Evidentemente no!

PRESIDENTE: No, perchè ho lasciato parlare sulla proposta.

SCOTONI (P.C.I.): Bisognerà presentarla sot-

to forma di ordine del giorno, e poi parleremo sugli ordini del giorno.

PRESIDENTE: Quando mai è stato necessario un ordine del giorno per posporre un punto all'Ordine? Non confondiamo le idee! Comunque l'ordine del giorno c'è, e questo è pregiudiziale ad ogni altra discussione.

SCOTONI (P.C.I.): Scusi, Presidente, volevo terminare: guardi, c'è una differenza fra le proposte che fa Lei e le proposte che fanno i Consiglieri. Le proposte che fa Lei ovviamente non prendono la forma di un ordine del giorno e Lei le può mettere in votazione. Per esempio ieri ha proposto di votare se si lavorava fino alle 14 o fino alle 19, ma le proposte che fanno i Consiglieri devono essere basate su qualche cosa e non su una parola volante!

NARDIN (P.C.I.): Quando si presenta un ordine del giorno che ha questo contenuto: il Consiglio Regionale decide di rinviare all'ultimo un determinato punto dell'Ordine del giorno, è un ordine del giorno questo? Sì, viene presentato e viene discusso dopo chiusa la discussione generale. Altrimenti c'è anche un'altra scappatoia: Molignoni chiede di ritirare la sua proposta per consentire la discussione generale, chiusa quest'ultima, rifà la proposta...

PRESIDENTE: Lei non la vuole discutere la sua proposta, Molignoni? Perchè lei ha chiesto in principio che non si tratti adesso la legge...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Signor Presidente, noi abbiamo iniziato entrando nel merito dell'argomento...

PRESIDENTE: No!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sì, scusi. Scotoni è stato il primo ad intervenire questa mattina, è entrato nel merito del progetto di legge e ha iniziato la discussione generale. Io l'ho continuata rifacendomi ai concetti che anch'io mi sentivo di condividere circa questo progetto, e di fronte alla incertezza di assumere oggi una posizione e decisione, in attesa della decisione di venerdì della Commissione legislativa in quel di Roma, ho proposto di differire questo all'ultimo punto all'Ordine del giorno. Mi pare che la situazione era chiara.

PRESIDENTE: Guardi, è chiaro, però intendiamoci bene: se adesso volete fare la discussione generale sulla legge... MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma chi fa discussioni?

PRESIDENTE: ...e dopo si decide di rinviare l'argomento all'ultimo punto dell'Ordine del giorno, la discussione generale della legge c'è già stata!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): D'accordo, d'accordo.

PRESIDENTE: Non si può fare una discussione generale e poi votare l'ordine del giorno che decide di discutere la legge all'ultimo punto all'Ordine del giorno. Questo è in contrasto, dove andiamo a finire? Se la volete discutere adesso d'accordo, ma se il Consiglio poi vota di trasferire la trattazione al punto 17º dell'Ordine del giorno, resta inteso che la discussione generale è già stata fatta, non si ripete più.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Ha ragione Lei, Presidente, metta in votazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Per cui, o lei vuole che sulla sua proposta il Consiglio decida subito, o entriamo nella discussione generale e si decide poi; comunque se la legge verrà posta al punto 17° dell'Ordine del giorno, la discussione generale è già stata fatta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chiedo la parola solo per delle precisazioni che sento il dovere di fare e di dare nei confronti dell'intervento poc'anzi fatto dall'Assessore Bertorelle. Egli ha posto il problema in termini sinceramente poco simpatici per chi è stato l'autore della proposta, perchè disgraziatamente c'è anche la concomitanza della mia proposta di ieri. Quindi l'Assessore Bertorelle si è sentito invogliato, rifacendosi alla proposta di ieri di restituzione del progetto di legge alla Commissione, e alla mia proposta di oggi che tende a spostare i punti all'Ordine del giorno, a dire che qui c'è uno spirito e una tendenza dilatoria nei confronti dei progetti di legge che lo interessano, e quasi quasi ha fatto cenno ad una forma di persecuzione che si opera da parte di certi settori nei suoi confronti. E' un porre il problema in termini poco simuatici. perchè ci mette veramente in uno stato di imbarazzo e di disagio. A questo punto, se l'Assessore fosse realmente convinto di quanto ha detto, io sarei costretto a ritirare la mia proposta, perchè io diventerei il persecutore e lui il perseguitato, il che sarebbe ridicolo, quando penso che semmai i perseguitati siamo noi, perchè costituiamo la minoranza. E. in fatto di dilazione non mi sembra che la maggioranza possa avere la paglia più lunga, come si suol dire, perchè che cosa dovrebbero dire le minoranze in fatto di dilazione, in fatto di stile dila-

torio, quando i progetti da esse presentati e le proposte da loro fatte vengono dilazionate nel tempo non per sette o otto giorni (come la mia proposta in sintesi conclude) ma per anni, o addirittura passando da una legislatura all'altra?! Per cui penso che l'Assessore non sia convinto di quanto ha detto poc'anzi, cioè che l'abbia detto nell'intento, penso, di spingerci a ritirare la nostra proposta. Quindi non la ritiro, la proposta, per queste ragioni specifiche, e perchè rimane assolutamente il dubbio, il grave dubbio sottolineato anche da Defant e Raffaelli poc'anzi, per quanto concerne il problema della competenza, rimane cioè sempre la remora della via seguita, che non ci sembra la più leale o perlomeno quella che doveva essere seguita, perchè noi riteniamo che era competenza del Consiglio e non della Giunta.

Rimane ancora il fatto che non sappiamo quali decisioni prenderà questa Commissione, perchè l'Assessore Bertorelle, che ieri era sicuro che venerdì verrà preso in esame il problema e verrà risolto in sede definitiva, oggi dice « non so se venerdì questo avverrà, può avvenire anche nella settimana prossima, e poi non sappiamo con quale esito »; perciò non mettiamo il carro davanti ai buoi, aspettiamo le decisioni della Commissione prima di dire che siamo sicuri che la Commissione risolverà il problema in sede romana.

Per questo modestamente posso e penso di poter mantenere la proposta di trasferire questo punto all'ultimo punto dell'Ordine del giorno, in attesa di queste decisioni. Mi sembra che sia una cosa sensata, senza che si possa assolutamente parlare di persecutori e di perseguitati o comunque di una specie di ostruzionismo dilatorio da parte nostra.

PRESIDENTE: Prima il cons. Molignoni aveva fatto una proposta, senza presentare un ordine del giorno, sia ben chiaro; una proposta che spesso viene fatta in Consiglio Regionale, e cioè: « Non trattiamo il punto 5°, mettiamolo al punto 16° o 17°. e passiamo a trattare il punto 6° ». Se rimane questa proposta, su di essa dobbiamo decidere subito. Adesso il cons. Molignoni presenta un ordine del giorno, e in questo senso non è più una proposta; gli ordini del giorno infatti devono essere discussi alla fine della discussione generale. La sostanza può essere diversa, ha cambiato forma, lui presenta durante la discussione generale un ordine del giorno che va discusso alla fine della discussione generale, con le formalità che vedremo. La proposta quindi non c'è più, c'è un ordine del giorno, perciò adesso continua la discussione generale.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Oh!

PRESIDENTE: E' lei che ha sbagliato, che non ha presentato un ordine del giorno!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): L'ho presentato con cinque minuti di ritardo, ma era noto che lo presentavo!

PRESIDENTE: Adesso lei presenta la proposta in forma di ordine del giorno; ma ora su questa proposta non si può discutere.

Continua la discussione generale: finora hanno parlato l'Assessore Bertorelle, il dott. Raffaelli e il dott. Scotoni. La parola al cons. Fronza.

FRONZA (D.C.): Vorrei dire che sono contrario al passaggio alla discussione articolata della legge, per i seguenti motivi. La legge 4.8.1955 prevedeva, come ha bene ricordato l'Assessore Bertorelle, la estensione dell'assistenza ai pensionati delle varie categorie e vari settori, e questa estensione, che interessa soprattutto la categoria dei pensionati, ha avuto vigore anche nella nostra provincia ad iniziare dal 1º novembre 1955, mediante una convenzione sottoscritta dal Presidente della Giunta Regionale, dall'Assessore Bertorelle, e dai responsabili del Ministero del lavoro e dell'INAM. Sulla seconda parte della legge sorge il dubbio della competenza, e se posso esprimere un parere personale dirò che questa seconda parte della legge --- che prevedeva in campo nazionale una misura per far fronte al deficit del bilancio dell'INAM — è certamente una parte della legge che può venire modificata solo da una legge nazionale, perchè questa parte vuole dimostrare la buona volontà del Governo di venire incontro al deficit del bilancio dell'INAM, e si traduce in due proposte: una partecipazione dell'INAM al fondo speciale che è stato costituito presso l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale, (e certo qui la Regione non ha nessuna possibilità di fare una legge per ordinare che la Previdenza Sociale dia un contributo specifico alle Casse di malattia di Trento e di Bolzano); secondo, per venire incontro al deficit dell'INAM quella legge stabiliva anche la possibilità di acquistare direttamente dai produttori i prodotti farmaceutici, ottenendo determinate riduzioni sul prezzo. Questo è l'argomento più discusso, che ha trovato maggiore difficoltà di attuazione, anzi risulta che in alcuni settori dei prodotti farmaceutici in campo nazionale non si è arrivati alla soluzione, mentre in altri si è arrivati. Anche questa seconda parte solleva molti dubbi, e, secondo il mio modesto parere, per estendere questa norma di carattere finanziario anche alla nostra Regione occorre che ci sia una legge nazionale che modifica la presente legge nazionale.

Perciò, tutto considerato, io tiro queste conclusioni: i benefici dell'assistenza ai pensionati delle varie categorie e dei vari settori sono entrati in vigore anche nella nostra Regione per la sollecitudine dell'Assessorato alle attività sociali, che ha stipulato quella convenzione facendo entrare in vigore l'assistenza ancora del 1º novembre 1955, momento in cui è entrata in vigore in tutte le altre zone della Repubblica Italiana. Perciò dichiaro, come ho detto in principio, che voterò contro il passaggio alla discussione articolata della legge, perchè sono convinto che si tratta di una questione che può essere risolta solo in campo nazionale, e può essere risolta bene come è stata impostata dall' Assessore Bertorelle attraverso la presentazione di quella proposta di legge fatta dal gruppo parlamentare trentino, proposta che io auspico venga approvata quanto prima.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Sono d'accordo su questa conclusione, che effettivamente la strada presa dai nostri parlamentari e dalla Regione sia la più svelta, non tanto per un ragionamento di natura giuridica - sul quale si potrebbe anche essere di diverso avviso in fondo, perchè le tesi sono molto difficili da esporre — quanto perchè le iniziative legislative nazionali sono molto più svelte delle nostre e trovano minori difficoltà. Quindi, dato che noi abbiamo premura che le Casse ottengano questi benefici, andare a fare una nostra legge, di integrazione come questa, di adattamento della legge dello Stato alla situazione locale, potrebbe urtare l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, gli ambienti governativi, ecc., mentre se questa è un'iniziativa dei parlamentari, nessuno potrà obiettare sulla questione sostanziale e di merito. Non ci sono dubbi però che la Regione poteva fare una legge di adattamento della legge nazionale; con il potere integrativo si poteva anche fare, ma ne nascerebbero contestazioni e dubbi e rinvii, per cui effettivamente perderemmo del tempo, anche se la competenza ad adattare norme dello Stato alla situazione della Regione è nostra, in base all'art. 6 dello Statuto. Secondo me era sufficiente una disposizione data dall'autorità governativa all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, perchè la ratio legis, cioè la ragione sostanziale per cui è stata provocata la legge del 1955, era quella di mettere a disposizione degli Istituti previdenziali dell'INAM che davano queste prestazioni ai pensionati, i mezzi per attuare tali prestazioni. Ora il legislatore nazionale, quando legifera, è difficile che possa tenere conto della situazioni locali, perchè qui ci sono le Casse Mutue di Malattia, nè si può imputare ai nostri deputati una

svista o un errore per non aver fatto modificare quella legge in modo da renderla operante. Questi sono veri e propri cavilli, perchè quando il legislatore dispone che dette prestazioni si devono fare attraverso gli Istituti previdenziali, perchè essi non operano uniformemente? Si poteva anche dire, con una semplice lettera all'Istituto nazionale per la Previdenza Sociale: « date i mezzi! »; era questo che voleva il legislatore nazionale! Ora si sta cavillando che questa disposizione nella legge nazionale non c'è, che le Casse di Malattia non sono citate: è un arrampicarsi sui vetri. La stessa situazione delle Casse di Malattia c'è per l'assistenza ai tubercolotici: cioè non vogliono dare il 10 %, mi pare, perchè adesso ci sono le Casse Mutue di Malattia... Ma allora, era meglio non istituire le Casse Mutue, se si creano tutti questi inconvenienti, se ogni volta che la legge nazionale emana disposizioni di favore noi dobbiamo sempre lottare per arrivare a fare il passo in avanti che viene fatto in campo nazionale! Ciò costituisce delle remore a danno della nostra gente, e non è certo quello che vogliamo fare noi.

Ora, detto questo, che può essere una lamentanza, un coordinamento è molto facile, basta avere un po' di buona volontà, perchè questi sono cavilli che l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale ha sollevato per non dare i soldi alle Casse Mutue di Trento e di Bolzano, diciamolo chiaro e tondo! I parlamentari hanno fatto la legge, e hanno fatto bene, e quando ci sarà la legge daranno anche i soldi. Perciò questa iniziativa legislativa forse è meglio lasciarla perdere, perchè potrebbe costituire una remora a quella in campo nazionale, che ritengo sia più sollecita e non sollevi eccezioni sulla questione della competenza, che, anche ingiustamente, qualcuno potrebbe sollevare; anche ingiustamente dico.

Quindi, per ragioni sostanziali, visto che noi, come è desiderio dell'Assessore e della Giunta Regionale, abbiamo desiderio di condurre la cosa in porto, visto che la strada presa dalla Giunta Regionale è praticamente quella più idonea, ritengo che sarebbe bene che venisse ritirato questo progetto. Comunque anch'io sono del parere di votare contro il passaggio alla discussione articolata.

SCOTONI (P.C.I.): Se da parte della Giunta Regionale ci fossero state dette quelle cose che adesso ha detto il Presidente della Giunta Provinciale di Trento, credo che in questo momento staremmo discutendo il successivo punto all'Ordine del giorno, perchè mi sembrano dettate da notevole buon senso. Purtroppo, invece...

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali

e sanità - D.C.): Ma l'abbiamo detto in Commissione mille volte!

SCOTONI (P.C.I.): Ma no, Assessore, non ha spiegato!

NARDIN (P.C.I.): Qui bisogna dirlo!

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Ma ho spiegato in lungo e in largo la situazione, è perchè non si vuole...

SCOTONI (P.C.I.): In Commissione avete cominciato a dire che quella legge non si applica perchè c'è scritto INAM e non Cassa Ammalati. Questa è la verità dei fatti!

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Non è vero!

SCOTONI (P.C.I.): Ci avete detto che la questione dei medicinali non può essere applicata perchè è stata fatta — lo ha ripetuto il cons. Fronza per sanare il bilancio dell'INAM. Ma ditemi dove nella legge è scritto che questi medicinali vengono concessi!... Anche i medicinali, ha detto Fronza, tanto è vero che non lo avete rivendicato, che lo abbiamo discusso per più e più volte, quando bastava riferirsi a quell'articolo delle norme di attuazione che dice: « Le Casse mutue di malattia previste dal secondo comma dell'art. 6 dello Statuto fruiscono delle potestà e delle agevolazioni riconosciute dalle leggi dello Stato all'Istituto Nazionale per le Assicurazioni contro le malattie ». Mi è stato risposto che questo articolo delle norme di attuazione non può essere applicato perchè la legge nazionale parla dell'INAM. Ma se queste disposizioni dicono che le Casse Ammalati usufruiscono di quello che usufruisce l'INAM, mi pare si possano invocare laddove la legge parla dell'INAM, perchè laddove la legge parlasse delle Casse ammalati questa disposizione sarebbe inutile! Mi è stato detto che le potestà e le agevolazioni sono esclusivamente di carattere fiscale; questo è stato detto in Commissione, e di questo abbiamo discusso, contemporaneamente alla questione che la legge è stata fatta perchè c'è il deficit dell'INAM. Io ho risposto che se questo fosse vero, nel momento in cui per ipotesi il deficit dell'INAM non ci fosse più, i medicinali avrebbero diritto di non darli più con la riduzione, i datori di lavoro e i lavoratori avrebbero diritto di dire: «In questo momento, in cui avete raggiunto il bilancio, siccome l'aumento è stato fatto per pareggiare il bilancio non diamo più le maggiorazioni ». Se si volessero consultare i verbali si vedrebbe proprio che

da parte nostra è stato detto che con un briciolo di buona volontà la legge 4 agosto 1955 si poteva applicare così com'è, perchè, in ultima analisi, è con un decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro competente, che dai fondi della Cassa per il miglioramento e adeguamento delle pensioni vengono ripartite le quote alle Province. E io credo che il Ministro, nel proporre al Capo dello Stato il decreto, non avrebbe assolutamente forzato la realtà delle cose se avesse detto: guardi, nelle Province di Trento e di Bolzano invece che l'INAM c'è qualche cosa sostanzialmente uguale all'INAM, che svolge lo stesso servizio, che si chiama Cassa di malattia, per cui invece di proporre di dare un miliardo all'INAM, ti propongo di dare 950 milioni all'INAM e 25 milioni alla Cassa di malattia di Trento che è la stessa cosa della sede dell'INAM di Verona o di Bologna o di Napoli, e altrettanto alla Cassa di malattia di Bolzano. Questa mi sembrava la via più semplice. Si può andare a prendere i verbali e avere il piacere di rileggerli. Ma qui ci è stato detto continuamente di no, che queste cose non sono ammissibili, è saltata fuori la teoria del decreto del Presidente della Giunta Regionale: non l'abbiamo inventata noi la teoria del decreto del Presidente della Giunta Regionale! Adesso, di fronte a questo dubbio, a questa perplessità sulla competenza — perchè mi pare che tutti abbiamo convenuto che se questa legge nazionale potrà essere varata, potrà avere effetto, tutti contenti, basta che le Casse ricevano quello che devono ricevere, basta che gli assistiti ricevano quello che devono ricevere - non ci si deve offendere se da parte di qualcuno, del sottoscritto, di Defant, di altri, si fa anche il problema della competenza! Per lo stesso motivo lo Stato avrebbe dovuto offendersi quando certe competenze che erano di organi dello Stato in Regione venivano rivendicate dalla Regione, e in Provincia erano rivendicate dalla Provincia! Guardate che il problema della competenza non è un problema di lana caprina perchè nella legge del 4 agosto 1955 troviamo incombenze di natura amministrativa, ci sono decreti del Ministro, e via dicendo.

A questo punto salta fuori l'art. 13 dello Statuto: allora non abbiamo neanche le competenze amministrative in quel settore, perchè se non c'è competenza legislativa non c'è competenza amministrativa.... Penso che non ci sia nulla da meravigliarsi se da parte di qualche Consigliere si prospetta l'opportunità di affrontare il problema della competenza; non abbiamo mica fatto la proposta di impugnare davanti alla Corte Costituzione la legge che viene da Roma. Noi chiediamo che l'argomento venga approfondito, in modo da conoscere i limiti della nostra competenza e rispettivamente di quella

dello Stato. Mi pare che questo sia il minimo che si può chiedere senza bisogno di offendersi o di arrabbiarsi. Se questo ci fosse stato detto in Commissione, non lo chiederemmo oggi! Ma invece in Commissione sulla questione della competenza non è mai stato dato un responso, non è stato dato neanche un parere!

MENAPACE (Indipendente): Sono d'accordo sulla affermazione del principio di competenza regionale, ma, affermato questo, cioè ritenuto che nell'art. 6 ci siano i termini che affermano la competenza della Regione in questa materia, non sono dell'avviso che tale competenza possa trovare una adeguata soluzione eventualmente in una proposta come quella che è stata fatta or ora, sempre a titolo ipotetico, dal Presidente Albertini, cioè con la forma di una lettera che l'INAM inviasse alle Casse di malattia dicendo di essere d'accordo.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Il Ministro, e non l'INAM!

MENAPACE (Indipendente): O il Ministro, o la Presidenza del Consiglio attraverso l'Alto Commissariato Igiene e Sanità, o la Previdenza Sociale. Una lettera, anche inviata al Ministro, non può sostituire la legge, nè nell'affermare una competenza. nè tanto meno nel consentire che determinati fondi vengano messi a disposizione di altri istituiti. Ed è per questo che il disegno di legge presentato e che ora si starebbe discutendo al punto 5º ha una sua giustificazione, e la giustificazione è rappresentata da questa lacuna che ora in sede centrale verrebbe riempita dal disegno di legge presentato dai nostri deputati. E a questo punto è pur necessario dire -è stato detto del resto, fra parentesi, e in velate allusioni — che la nostra rappresentanza parlamentare avrebbe fatto bene a passare al vaglio molto attentamente il disegno di legge che è all'origine dell'attuale disegno di legge, per vedere di dire e di far dire che le Casse di malattia delle Province di Trento e Bolzano avranno uguale trattamento, uguale possibilità di disposizioni dell'INAM nelle altre Province della Repubblica. Perchè mi pare ovvio ripetere quello che è un principio assoluto: le cose nelle leggi devono essere dette, perchè se non sono dette corriamo sempre il rischio di proporre interpretazioni che non piaceranno in sede centrale, se sono interpretazioni nostre, e non piaceranno a noi se sono interpretazioni fatte al centro, con la possibilità di trovare un terreno sdrucciolevole sul quale si trascinano per le lunghe i provvedimenti fino ai ricorsi alla Corte Costituzionale. Le cose vanno dette nelle leggi, devono essere esplicite quando si

tratta di competenze e di fondi che sono stanziati apposta per rispondere a tali competenze. E' sotto questa luce che dobbiamo vedere il provvedimento proposto. Se poi, sotto un aspetto di opportunità, convenga attendere che in sede deliberante la Commissione competente esamini il disegno di legge dei deputati, io sono perfettamente d'accordo e di questo avviso, e ritengo che di questo avviso siano tutti i colleghi del Consiglio, più o meno. Ma non c'è dubbio che tale disegno di legge, presentato sotto il pungolo dell'avvertimento di una lacuna, poteva essere evitato se tale lacuna fosse stata adeguatamente riempita quando il primo completo e generale disegno di legge è stato sottoposto ai nostri parlamentari.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei chiarire un punto: il collega Molignoni non ha fatto condizioni sul trasferimento della discussione della legge, e io ho approvato indipendentemente dalla condizione da lui posta, cioè se sarà discusso in sede parlamentare o in sede di Commissione parlamentare. Vorrei la discussione alla fine appunto per chiarire detta questione di principio, perchè noi andiamo scivolando di articolo in articolo verso l'annullamento dello Statuto! Si mette in discussione l'art. 14; si mette in discussione l'art. 13, poi il 6, poi il 2, e alla fine su che cosa discuteremo? su che cosa si opera?

La dizione dell'art. 6 è chiara: parla di integrazione e completamento, e completamento si intende nel senso spaziale e temporale. Quindi non ci deve essere nemmeno il dubbio di questa potestà del Consiglio, e non c'era nemmeno il bisogno di aspettare che il centro decidesse. Questo Consesso nelle sue competenze è sovrano, e quindi che cosa attendiamo? I nostri parlamentari non si sono interessati, decida il Consiglio! Se qualcuno impugnerà questa legge c'è un organo supremo dirimente. Ma è questo organo che deve lavorare e non altri organi; non dobbiamo ogni volta riferirci ai parlamentari o alla Commissione centrale: noi nel nostro campo di competenza siamo sovrani, con le limitazioni poste dalla legge.

Quindi sono d'accordo con lo spostamento della discussione generale e con la discussione del principio che investe tutta la questione. Per me è ovvio che possa deliberare il Consiglio, per altri può darsi che ci siano ancora dei dubbi.

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Volevo chiarire, perchè Menapace non ha forse capito bene il mio pensiero. Ho detto che bastava una lettera per dire che non occorreva nessuna disposizione normativa per dare al-

le Casse Mutue provinciali nostre gli stessi favori previsti da leggi dello Stato, perchè mi soccorre una norma di attuazione che forse era sfuggita.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non era sfuggita, no!

ALBERTINI (Presidente della Giunta Provinciale di Trento - D.C.): Un momento, lasciami parlare, era sfuggita a me, volevo dire. Una norma di attuazione abbastanza esplicita che dice: « Le Casse Mutue di malattia fruiscono delle agevolazioni riconosciute dalle leggi dello Stato all'INAM ». Ora, qui non occorreva nessuna norma perchè la norma c'è già.

SCOTONI (P.C.I.): Meno male!...

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Qualche spiegazione ancora perchè proprio non si creda che stiamo qui impassibili ad ascoltare senza precisare alcune questioni.

Quando il cons. Scotoni mi dice che aveva più volte rilevato l'esistenza dell'art. 38, gli dò atto che è vero, e gli dò atto anche del contributo da lui apportato in Commissione legislativa competente mettendo l'accento sull'art. 38 più di quanto io in un primo momento avessi fatto. Infatti quando egli parlò dell'art. 38 come norma atta a radicare il diritto da parte delle Casse di malattia di poter godere degli stessi benefici che erano stabiliti dalla legge del 4 agosto 1955 per l'INAM, io, pur facendo delle riserve sulla natura di tali benefici, e pur dichiarando (proprio attraverso quel testo della relazione parlamentare, di cui nella discussione che venne fatta al Senato parlò il senatore Pezzini, relatore) che lo scopo di queste provvidenze era di sanare il bilancio dell'INAM, pur rilevando questo, dissi: «Scotoni, ritengo che l'art. 38, poichè è preso di sana pianta dall'articolo corrispondente della legge dell'INAM, la quale a sua volta lo ha preso dalla legge corrispondente della Previdenza Sociale, riguardi agevolazioni di carattere fiscale ». Al che il dott. Scotoni disse: « Può darsi che riguardi anche le agevolazioni di carattere fiscale, ma non sarebbe male vedere se può avere valore più sostanziale a nostro favore ». Allora ho voluto studiare anche questo argomento e questa situazione, portandoli anche a Roma, sia al Ministero che alla Previdenza Sociale, e da una parte e dall'altra mi è stato detto da persone qualificate che ritenevano che l'art. 38 è un buon motivo per consentire, per determinare un diritto da parte delle Casse di Malattia, che poteva influire molto sulla determinazione e sulla formazione di questo nostro diritto, ma che non costituiva un mezzo valido per impegnare sic et simpliciter la Previdenza Sociale, che è l'ente tenuto. Questo me l'ha detto il Direttore generale della Previdenza sociale, oltre che il Direttore del Ministero. Quella persona mi ha detto: — Io non potrei, solo con il riferimento all'art. 38, consentire il passaggio di quello 0,60 % del fondo della tubercolosi, e così anche il pagamento delle spese per le prestazioni ai pensionati. — Che cosa dire in questo caso? Fare una legge che il Governo respinga e che vada alla Corte Costituzionale? perchè certo la Previdenza sociale direbbe: « se c'è una legge dello Stato pago, altrimenti non pago niente ». Non si può dire che non abbiamo esaminato la questione dell'art. 38!

Quando poi Defant mi parla dell'art. 6, e dice che poichè l'art. 6 stabilisce la facoltà della Regione di integrare le norme delle leggi dello Stato appare chiara la competenza regionale, dimentica un particolare, che potrà essere piccolo ma che ha un significato non indifferente, dimentica cioè che tutto il congegno di finanziamento di questa legge è svolto da istituzioni che sono fuori della nostra competenza, derogando dal principio generale per cui le prestazioni vengono compensate con i contributi incassati dai lavoratori e dai datori di lavoro. Qui, nossignori, qui le spese per i pensionati gravano su un fondo speciale, che è poi il fondo di integrazione pensioni; è « autorizzata la Previdenza Sociale anche a prelevare dai fondi di riserva », e non dal congegno normale, e quello 0,60 % viene prelevato da un altro fondo della Previdenza Sociale, cioè dalla « Tubercolosi » e non con i mezzi normali di introito con i quali si fa fronte alle spese. Quindi possiamo ben dire: « facciamo una legge che integri le disposizioni della legge statale », ma i mezzi? Li troviamo noi allora, perchè con un nostro strumento non possiamo dare disposizioni ed imporre obblighi ad enti che sono al di fuori della nostra giurisdizione. Parlando con la direzione della Previdenza Sociale ho chiarito subito.

Per quanto riguarda i prodotti farmaceutici, chi è tenuto a concedere gli sconti? I produttori e i farmacisti. Anche queste istituzioni, organizzazioni, sono al di fuori della nostra competenza. Penso che per quanto riguarda i prodotti farmaceutici, a tutt'oggi, a distanza di un anno dall'entrata in vigore della legge, non sono stati applicati questi benefici perchè è venuta la legge 4 agosto, art. 4. C'è stato successivamente, tre-quattro mesi dopo, un decreto dell'Alto Commissario all'igiene e sanità, d'accordo col Ministro al lavoro. Questo accordo serviva a determinare le disposizioni contenute nell'art. 4 della legge. E' stato impugnato al Consiglio di Stato dall'Ordine dei farmacisti e produttori, e il ricorso è ancor pendente; per evitare una pronuncia che poteva essere favorevole o sfavorevole si sono riunite le parti, e in deroga parziale alle disposizioni dell'art. 4 della legge 4 agosto 1955 si è stipulato un accordo fra INAM e produttori e farmacisti. Questo accordo è stato firmato ma non ratificato dagli organi, tanto che ad un certo punto il Presidente dell'Associazione Farmacisti si è dimesso. Ora, in questa situazione di estrema ostilità da parte delle categorie dei farmacisti, dei produttori e anche da parte dell'INAM, il quale dice: « perchè dovete godere voi di questo beneficio che è stato concesso a una legge che apriva una serie interminabile di procedimenti e di remore! Non avrebbe giovato allo scopo.

In sostanza, noi, per quanto concerne la competenza non siamo completamente sicuri se è competente lo Stato o la Regione. Una discussione su questo punto si potrebbe fare a puro titolo accademico, oppure anche per radicare le competenze regionali, per discutere su questo argomento, e si potrebbe fare in separata sede. Ma noi abbiamo scelto la via che possa far pervenire alle Casse di malattia questi benefici, e questo lo abbiamo fatto, riteniamo di averlo fatto, nello interesse delle Casse di malattia e dei lavoratori. Se ci fossimo persi in discussioni che avrebbero portato a discordanti pareri, le cose sarebbero state ben diverse. Si tenga presente però, anche nel discutere delle competenze regionali e dello Stato, la particolare situazione di una legge che è stata varata allo scopo di sanare il bilancio di un istituto.

Su questo punto non ci sono dubbi, perchè è scritto nella relazione parlamentare. Non è quindi una situazione che si attagli perfettamente all'articolo 6; è una situazione del tutto particolare, che dovrebbe essere anche esaminata in modo del tutto particolare.

Ora queste considerazioni le ho esposte, ho qui un appunto, nelle osservazioni fatte in Commissione legislativa, quindi non è da dire che non abbia detto queste cose in quella sede.

Se loro credono posso rileggere queste 4 pagine, che sono quelle che ho lette in Commissione legislativa, che condensano le considerazioni svolte adesso qui. Mi pare di aver cercato di risolvere il problema nell'interesse delle Casse e dei lavoratori, e di aver portato anche un contributo alla discussione relativa alla competenza o meno. Che su questo punto ci sia stato un convincimento nostro e del Consiglio non lo posso dire. Questa è una questione importante, però anche in tal caso ripeto che si tratta di una situazione del tutto particolare, nella quale le considerazioni circa la competenza regionale o non regionale devono tenere presente quel fatto che ho detto prima, e cioè che la legge è divisa in due parti e che la seconda parte, che agevola

l'INAM, è stata fatta proprio per la determinata gravissima situazione finanziaria dell'INAM.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei rispondere brevemente all'Assessore: indipendentemente dal merito della questione, resta fermo il principio che esistono l'art. 6 dello Statuto e l'art. 38 delle norme di attuazione. Il legislatore locale non è tenuto a conoscere i verbali delle sedute del Parlamento, questi semmai saranno esaminati dagli organi costituzionali, dalla Corte Costituzionale, dalla Corte dei Conti, dal Consiglio di Stato. Noi abbiamo il diritto di integrare le leggi: se l'integrazione andrà contro lo spirito della legge, penserà il Governo ad impugnarla e la Suprema Corte a dirimere! Non siamo tenuti a vedere se l'INAM è stato favorito da un beneficio finanziario mascherato sotto forma di forniture finanziarie! Comunque, già la tecnica legislativa è scorrettissima; non si nasconde al pubblico contribuente un fatto di così vitale importanza per il paese, e noi non siamo tenuti a saperlo! Quindi si poteva integrare, poi veniva l'impugnativa del Governo, ritornava a noi e andava avanti alla Corte, con la solita procedura. Noi siamo tenuti a rispettare il nostro Statuto, il resto lo faranno gli altri.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali e sanità - D.C.): Non abbiamo i paraocchi noi!

DEFANT (P.P.T.T.): Noi dobbiamo fare quello che dobbiamo fare, pensa il Governo ad impugnare; se impugniamo noi le nostre leggi prima di farle, non facciamo più niente!

RAFFAELLI (P.S.I.): Credo che in questo Consiglio, oltre che della bilinquità, si debba tener conto anche dell'esistenza di una diversa forma di intendersi o del parlare linguaggi diversi, anche se la grammatica e la sintassi e il dizionario sono gli stessi! Per esempio, a proposito del famoso art. 38 delle norme di attuazione, un caso tipico sono le discussioni, che, particolarmente con l'Assessore Bertorelle, diventano senza conclusione o con conclusione qualche volta poco piacevole.

Sono state ricordate le due posizioni, di chi diceva cioè che l'art. 38 delle norme di attuazione deve automaticamente portare all'applicazione e all'estensione alle Casse di malattia di Trento e di Bolzano delle concessioni stabilite dalla legge 4 agosto 1955 per quello che riguarda i medicinali. L'Assessore, nella sua risposta, ci viene a dire che, interrogato il comm. Carapezza e altri pezzi grossi del Ministero, questi hanno escluso la possibilità che in base all'art. 38 delle norme di attuazione l'INPS sia tenuto a versare alle Casse di malattia

lo 0,60 %. Cosa questa che nessuno di noi in Commissione si è mai sognato di sostenere! Ecco come si può apprezzare ad un certo momento in sommo grado la fedeltà dei verbali delle sedute, perchè se no non ci troveremmo assolutamente più a poter discutere.

Vorrei, dato che ho la parola, togliere di mezzo un po' l'impressione che qui è stata portata dal cons. Fronza e rafforzata dall'Assessore Bertorelle, e cioè che noi si voglia far approfittare indebitamente le Casse di Malattia di un provvedimento che è stato emanato esclusivamente in riferimento alla situazione dell'INAM.

Intanto c'è una delle provvidenze, o, diciamo, delle disposizioni di legge — che adesso non ricordo se riguarda lo 0,60 o lo 0,40 per cento ma non ha importanza - c'è una disposizione che impone all'INPS di versare determinate quote all'INAM, non in relazione alle necessità create dal deficit dell'INAM stesso, ma in relazione alle spese che l'INAM sostiene per gli ammalati di the in certe circostanze, ammalati di the che dovrebbero far carico all'Istituto della Previdenza Sociale: sono gli ammalati nel periodo di accertamento della loro malattia, sono gli ammalati che in altri momenti piovono addosso all'Istituto di assistenza di malattia, anzi all'INPS, come sarebbe di dovere. Questo non è in rapporto al deficit dell'INAM, ma in rapporto ad una effettiva prestazione che non si può calcolare se non in linea forfetaria, ma che esiste, ed è sempre esistita nei confronti delle Casse di Malattia. E' un problema del quale abbiamo discusso in sede, se ricordate, di discussione della legge sulla ricostituzione delle Casse di Malattia, quando noi proponevamo una certa maggior larghezza da parte delle Casse e ci si è opposto allora il gravame di carattere finanziario ed economico. Quindi questo non è stato fatto assolutamente in rapporto ad una particolare situazione dell'INAM, ma vale altrettanto per le Casse di Malattia.

Anche per quanto riguarda le agevolazioni per i prodotti farmaceutici, se può in un certo senso essere stato facilitato il provvedimento da necessità particolari dell'INAM, evidentemente però è un provvedimento di carattere sociale al quale non può sfuggire un istituto diverso dall'INAM come sono le Casse. Perchè, quale sarà stato il ragionamento del legislatore? I fabbricanti di medicinali guadagnano molto largamente nel commercio normale; gli istituti pubblici di beneficenza non è giusto che paghino alte quote di profitto alle fabbriche di medicinali; quindi per legge stabiliamo determinate condizioni di favore almeno per istituti e per assicurati di istituti. Potevano non rientrare in questo criterio le Casse ammalati? E' un assurdo sostenere questo.

Torno ancora, e per finire, sulla proposta che ci è stata fatta, che è diventata un ordine del giorno e sulla quale hanno parlato tutti gli intervenuti. Per me, ripeto, invito tutto il Consiglio a voler considerare una cosa: il rinvio della discussione in nessun caso può minimamente nuocere alla via scelta dalla Giunta, cioè dell'iniziativa parlamentare, e quindi l'opporsi a quell'ordine del giorno, a quella proposta, vuol dire opporsi per opporsi. Non si danneggia nessuno, anzi si tiene aperta la strada ad una ripresa del problema qualora ad un certo momento si dovesse ricredersi — speriamo di no — sulla bontà della via scelta da parte della Giunta.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola nella discussione generale? La discussione generale è chiusa, si passa alla votazione degli ordini del giorno. Avverto che nella discussione degli ordini del giorno può intervenire un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare. Non è concessa la parola per dichiarazione di voto.

C'è un ordine del giorno, a firma Molignoni, che suona:

« Il Consiglio Regionale decide di spostare il progetto di legge n. 187 all'ultimo punto dell'Ordine del giorno della tornata attuale ».

C'è un altro o. d. g., presentato dai consiglieri Nardin, Raffaelli e Scotoni, che suona:

«Il Consiglio Regionale, pur riaffermando la propria competenza a legiferare nell'argomento riguardante l'ordinamento delle Casse Mutue di Malattia ed in genere nelle materie disciplinate dall'art. 6 dello Statuto, ritiene che il disegno di legge in esame ponga una serie di problemi, attualmente di difficile soluzione, e pertanto dà mandato alla Giunta Regionale di voler approfondire la questione, riferendo successivamente al Consiglio, unico organo competente in sede regionale ad affermare e riconoscere i limiti dell'attività legislativa, e decide di conseguenza di sospendere temporaneamente la trattazione dell'argomento».

Quale discutiamo e votiamo prima?

SCOTONI (P.C.I.): Il secondo, perchè pone un limite di tempo, perchè è pregiudiziale, e, scusi Presidente, anche perchè accettando il nostro non può essere votato l'altro.

PRESIDENTE: Va votato prima l'ordine del giorno di Nardin, in quanto parla di sospendere i lavori senza fissare un termine nel quale riprenderli, mentre quello di Molignoni dice « all'ultimo punto dell'Ordine del giorno ».

Allora pongo in discussione e votazione l'or-

dine del giorno preletto, a firma di Nardin, Raffaelli e Scotoni, che conclude: « decide di conseguenza di sospendere temporaneamente la trattazione dell'argomento », senza dire a quando la ripresa, perchè incarica la Giunta di ristudiare il problema.

BRUGGER (S.V.P.): Domando la parola per dichiarazione do voto.

PRESIDENTE: Non sono ammesse.

BRUGGER (S.V.P.): Si può fare una dichiarazione di voto!

PRESIDENTE: Ogni gruppo può parlare una volta sola, ma dichiarazioni di voto non si fanno.

BRUGGER (S.V.P.): Ma io dichiaro che voto contro gli ordini del giorno, precisamente dopo aver sentito le chiarificazioni illustrative del dott. Albertini. Con ciò però non vorremmo dichiarare che non abbiamo la competenza in materia, e noi vogliamo dichiarare con questo voto contrario che la Regione è competente.

NARDIN (P.C.I.): Abbasso la logica!

MENAPACE (Iindipendente): Dichiaro di non poter votare a favore del secondo ordine del giorno, — secondo in ordine di tempo, perchè credo vadano trattati qualunque sia il contenuto, in ordine di tempo —, mentre voto a favore dell'ordine del giorno Molignoni. Infatti mi sembra che il secondo ordine del giorno sia, da parte dei proponenti, una specie di autolesione, in quanto il differire sine die la discussione di questo tema invece che portarlo all'ultimo punto dell'Ordine del giorno, come propone Molignoni, mi pare costituisca un pericolo. La materia è stato riconosciuto che è importante...

RAFFAELLI (P.S.I.): E' una questione di fiducia nella Giunta!

MENAPACE (Indipendente): ... è stato riconosciuto che è di competenza nostra: allora si veda di portarla all'ultimo punto dell'Ordine del giorno aspettando che nel frattempo maturino dei pareri e dei giudizi, ma differirla senza termine è come abbandenarla a se stessa! E' una specie di rinuncia che si fa, e quindi l'argomento viene troncato senza altra possibilità di ripresa.

Il voto poi all'ordine del giorno Molignoni, oltre che per le ragioni che sono state illustrate prima, mi sembra che venga dato anche per le argomentazioni portate dall'Assessore, che assumono un aspetto un po' curioso, perchè l'Assessore, che è avvocato, si è riferito agli argomenti della controparte contro le tesi che dovrebbe sostenere lui; cioè, andando a ripescare quelle che sono le pieghe del verbale della Commissione romana, ha portato argomenti contro di sè, mentre era il caso di ignorarli, perchè possiamo anche ufficialmente ignorarli, dato che non conosciamo questi elementi; non solo, ma anche quando fossero esistiti non abbiamo nessuna necessità di tenerne conto, perchè solo in sede di interpretazione in linea generale o di legge costituzionale potremmo fare riferimento ai verbali.

Purtroppo in quei casi i verbali non ci sono mai o quasi mai, come sappiamo nel caso del nostro Statuto quando andiamo a cercare i verbali della Commissione che lo preparò. Ma in questo caso, essendoci una carenza di legge che dica esplicitamente quello che noi andiamo cercando, e che era detto nella proposta di legge di cui stiamo parlando, in causa di quella carenza non potevamo andare a vedere se eventualmente nelle pieghe di quei verbali vi fossero riferimenti a noi utili, e l'Assessore avrebbe avuto un'arma a favor suo dicendo che quelle spiegazioni non portavano a noi nessun vantaggio, nè all'argomento nessuna possibilità di essere sostenuto.

E qui mi collego a quanto diceva Defant, che noi cioè dobbiamo sostenere le tesi nostre e lasciare poi al Governo centrale di difendere le sue e sostenere il suo punto di vista. Ma cominciamo appunto noi con il difendere le nostre, e coll'affermare, oltre la competenza, la integrazione delle leggi, in quanto ci sia consentito dallo Statuto e dalle norme di attuazione di arrivare ad un traguardo ulteriore a quello finora raggiunto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Devo dire anzitutto che non sono affatto d'accordo e convinto della bontà della tesi della discussione prima di un ordine del giorno e poi dell'altro: mi convince poco, penso che gli ordini del giorno dovevano essere votati in ordine di presentazione. Comunque con questo non intendo naturalmente sollevare nessuna eccezione su quanto ha deciso la Presidenza.

Dirò che mi astengo dalla votazione dell'ordine del giorno presentato da Scotoni e Raffaelli, per questa ragione: perchè il differire a tempo indeterminato un problema di questa natura, sulla cui importanza è stato posto l'accento da tutti, e particolarmente da voi, con l'esperienza che abbiamo sulle spalle di quattro anni — e sappiamo che cosa vuol dire differire un problema in questa sede: vuol dire non differire di una settimana, ma di mesi, ed evidentemente, allo stato attuale della legislatura, vuol dire rimandarlo alla prossima legislatura —,

non posso essere d'accordo, in quanto ritengo che il problema sia di tale importanza per cui in questa tornata, che può darsi sia l'ultima o comunque una delle ultimissime dell'attuale legislatura, e in questa sede stessa debba essere almeno sviscerato e si debba prendere una decisione in merito.

NARDIN (P.C.I.): Si potrebbe fare così, mi pare, relativamente a questo ordine del giorno... noi sappiamo anche adeguarci alle esigenze e non seguiamo le parole alate di un oratore! Credo che l'esigenza espressa da Molignoni e da Menapace circa la necessità di non rinviare eccessivamente la trattazione di questo argomento possa essere accolta, ragione per cui potremmo formulare l'ordine del giorno in questa maniera:

« Il Consiglio Regionale, pur riaffermando la propria competenza a legiferare nell'argomento riguardante l'ordinamento delle Casse Mutue di Malattia ed in genere nelle materie disciplinate dall'art. 6 dello Statuto, ritiene che il disegno di legge in esame ponga una serie di problemi, attualmente di difficile soluzione, e pertanto dà mandato alla Giunta Regionale di voler approfondire la questione, riferendo successivamente al Consiglio, unico organo competente in sede regionale ad affermare e riconoscere i limiti dell'attività legislativa ».

### PRESIDENTE: Ripeta l'ultima frase!

NARDIN (P.C.I.): « ... e pertanto dà mandato alla Giunta Regionale di voler approfondire la questione riferendo successivamente al Consiglio, unico organo competente in sede regionale ad affermare ed a riconoscere i limiti dell'attività legislativa». Noi vorremmo proporre l'ordine del giorno in questo senso, per andare incontro anche alle esigenze espresse dallo stesso cons. Brugger, il quale ha detto: « Noi non possiamo votare questo ordine del giorno, anche se siamo d'accordo per affermare la competenza, perchè se approviamo questo ordine del giorno andiamo contro la soluzione prospettata praticamente dalla Giunta Regionale e dall'Assessore questa mattina ». Allora mi pare che un o. d. g. così formulato potrebbe trovare il Consiglio, credo, abbastanza d'accordo nell'affermare in linea generale la nostra competenza in merito all'art. 6 sull'ordinamento delle Casse Ammalati, e nell'incaricare la Giunta, dal momento che la questione non ha portato ancora a conclusioni serie circa l'esame e lo studio in proposito, incaricare la Giunta a svolgere questo studio e riferire poi, quando sarà giusto ed opportuno, al Consiglio Regionale. Noi poi voteremo a favore dell'ordine del giorno proposto dal cons. Molignoni.

PRESIDENTE: Lei cancella solo l'ultima frase; rimane integrale il testo, senza dire « sospende temporaneamente » perchè è implicito, se la Giunta deve studiare il problema.

DEFANT (P.P.T.T.): Non posso accettare la proposta dei colleghi di sinistra; è un atto, come lo ha ben definito il collega Menapace, di autolesionismo. Si sostiene per delle ore un principio che è corretto sia dal punto di vista costituzionale che di merito, e a un dato momento si rimanda sine die e si trascura la questione di principio, che in questo caso è fondamentale, di fronte alla quale sparisce persino la questione di merito. Noi dobbiamo sapere se possiamo legiferare in base agli articoli 6 e 38. Io rispondo affermativamente. Credo che il Consiglio non vorrà compiere opera di autolesionismo affermando negativamente o mettendolo in dubbio, nè credo che l'Assessore, portando gli argomenti di merito contrari, abbia svolto un compito, che caso mai spetterà alla Corte Costituzionale! Lei, Assessore, è il nostro avvocato, noi le diamo questo incarico; domani questo mandato sarà impugnato e noi ci assoggetteremo al responso della Corte Costituzionale, ma non possiamo in nessun caso mancare al nostro compito di organo legislativo. Per cui devo nettamente respingere la proposta dei consiglieri Nardin, Scotoni e Vinante.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per richiamo al regolamento: non certo per consigliare Lei, ma per umilmente ricordarLe che in questo caso, con il testo modificato dell'ordine del giorno, il mio ha la precedenza, e non per ragioni di priorità ma perchè è stato tolto il termine dilatorio.

PRESIDENTE: Guardi che l'ordine del giorno non ha subito una modifica sostanziale, perchè dice « e di conseguenza di sospendere temporaneamente »; questo è stato cancellato, ma è implicito, quando si dà incarico alla Giunta di studiare il problema, è implicito che si sospende temporaneamente.

NARDIN (P.C.I.): Non il provvedimento di legge, il problema in generale, la questione!

PRESIDENTE: Li voteremo tutti e due...

SCOTONI (P.C.I.): Dopo le accuse di autolesionismo spetta una risposta a chi ce le ha date. Mi rendo ben conto che dalle nostre posizioni è una marcia indietro, però sono preoccupato di una cosa. In fondo noi, e credo anche i colleghi Menapace, Defant e altri, siamo preoccupati che venga messa in discussione la competenza regionale in materia. Potrà il cons. Brugger dire: « ho votato contro ma ero favorevole alla competenza », però quello che resta è questo: che quando è uscita la legge c'è voluta una condizione perchè la legge avesse applicazione nella Regione.

Secondo, la Giunta Regionale ha chiesto al Parlamento, tramite la Deputazione, di fare una legge in argomento: questi sono fatti, non processi alle intenzioni di chi compiva questi atti!

Terzo, quando un disegno di legge — da chi venisse non importa — è venuto in discussione, è stato respinto.

Ora, con questi tre precedenti, andare a rivendicare domani la competenza in materia credo sia alquanto difficile. Era solo per fare salva la possibilità di questa competenza che noi avevamo presentato l'ordine del giorno. Questo era proprio il motivo. Adesso l'ho spiegato. Sarei stato ben più lieto se qualche altro consigliere di qualche altro gruppo avesse presentato lui un ordine del giorno precedentemente, in cui avesse detto: «Respingiamo il progetto presentato dai consiglieri Tizio, Caio, Sempronio, perchè è un abominio, però rivendichiamo la nostra competenza». Purtroppo nessuno lo ha fatto, e domani, quando si discuterà o si potrà discutere sulla competenza, sarà quello presentato da voi che verrà richiamato.

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D.C.): Sospendiamo per dieci minuti la seduta...

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno con la cancellazione dell'ultima frase: l'ordine del giorno è respinto con 4 voti favorevoli, 11 contrari e 12 astenuti.

L'altro ordine del giorno deve essere messo in votazione; infatti, essendo respinto questo non è respinto quello che chiede di trattare la legge alla fine dell'Ordine del giorno.

Chi chiede la parola sull'ordine del giorno? Lo pongo ai voti. E' respinto con 19 voti contrari, 13 favorevoli, 4 astenuti.

Adesso il Consiglio deve votare il passaggio alla discussione degli articoli: è respinto con 11 voti favorevoli, 15 contrari, 2 astenuti. Il progetto di legge si considera respinto.

Prima di un breve intervallo, vorrei chiedere al Consiglio se intende fare seduta domani o meno.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Personalmente sarei favorevole ad una interruzione, e anzi prego sia accordata questa interruzione dovendo essere domani a Roma per concludere le trattative sulla legge comunale.

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.); D'accordo con Benedikter, perchè come Giunta provinciale domani abbiamo una seduta urgente.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola sulla proposta fatta di non tenere seduta di Consiglio domani? Avverto che se domani non si tiene seduta, andiamo a martedì, perchè venerdì e sabato si riunisce il Consiglio provinciale. Chi chiede la parola sulla proposta? Pongo ai voti la proposta di non riunirci domani e di riconvocarci martedì: è accolta con 19 voti favorevoli. Dieci minuti di intervallo. (ore 12,10)

Ore 12,50

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Punto 6 all' Ordine del giorno: «Mozione dei consiglieri Nardin, dott. Scotoni, dott. Raffaelli, per l'intrapresa di iniziative da parte della Giunta Regionale atte a far cessare la situazione di emergenza dello Stabilimento Lancia di Bolzano».

I presentatori di questa mozione mi hanno dichiarato che vogliono ritirarla, in quanto la mozione attualmente devesi considerare superata essendo stata presentata in un periodo abbastanza lontano. Perciò il punto 6) dell'Ordine del giorno non viene trattato.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sarà una delle poche azioni dell'opposizione che trova il consenso unanime!

PRESIDENTE: Punto 7 all' Ordine del giorno: Disegno di legge n. 198: « Esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche ».

Relazione della Giunta.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S. V.P.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: Relazione della Commissione Legislativa ai lavori pubblici.

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): (legge la relazione di minoranza della Commissione)

ZANONI (D.C.): (legge la relazione di maggioranza della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Com'è detto nella relazione della Commissione, questo disegno di legge prevede l'applicazione dell'art. 14 dello Statuto. Ora noi siamo reduci, come tutti ricorderete, da una non comune fatica proprio sul problema dell'applicazione dell'art. 14 e anche se questa fatica si è risolta con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale di una legge che prevedeva una forma di applicazione di questo articolo, noi sappiamo che il problema non è stato risolto, ma sarà riaperto davanti alla Corte Costituzionale, alla quale con il ricorso, che ormai si può dare per scontato, del Governo, sarà sottoposto l'esame di questo problema. Ed allora ritengo che sia prematuro affrontare la discussione di un altro progetto di legge che impegna e ripropone il problema che abbiamo discusso una settimana fa, e ritengo che sia più opportuno, nell'interesse del Consiglio e nell'interesse della legge stessa che è stata presentata, rinviare l'esame di questo progetto a quando la Corte Costituzionale si sarà pronun-

Perciò permettetemi di sottoporre al Consiglio un ordine del giorno che preannuncia proprio questa decisione.

L'ordine del giorno è il seguente:

« Il Consiglio Regionale

esaminato il progetto di legge n. 198 relativo all'esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche;

considerato che esso prevede l'applicazione dell'art. 14 dello Statuto;

ritenuto che sul problema di tale applicazione il Consiglio Regionale è discorde ed è in attesa che sia provocato, per altra legge, ricorso del Governo alla Corte Costituzionale,

#### decide

di rinviare l'esame del disegno di legge sino a quando la Corte non si sarà pronunciata ».

NARDIN (P.C.I.): Ha impugnato il Governo il disegno di legge?

PRESIDENTE: L'ordine del giorno non viene naturalmente discusso adesso bensì alla chiusura della discussione generale, perciò sull'ordine del giorno non è aperta la discussione; adesso siamo in sede di discussione generale, poi si passerà alla discussione dell'ordine del giorno. Chi chiede la parola nella discussione generale?

DEFANT (P.P.T.T.): Nella trattazione di questa legge torna a galla l'eterno problema del ricor-

so, al quale naturalmente noi non possiamo rinunciare, perchè per noi la delega di poteri e di funzioni non comporta la rinuncia alla competenza. La delega comporta la rinuncia di determinate funzioni da assegnarsi a un determinato organo, il quale entra in un determinato rapporto, che se non lo volete chiamare di subordinazione, certamente lo dovete chiamare di sottoposizione. Questo è il concetto e lo spirito della delega. Nella nostra Provincia sentiamo questo bisogno forse più che nella Provincia di Bolzano: dico « forse », benchè all'atto pratico può darsi che la cosa sia proprio all'opposto. Ma comunque noi sentiamo questo estremo bisogno, specialmente in materia di acque. Sappiamo quante liti, quanti contrasti possa provocare una delibera di un organo amministrativo, una delibera che poi riesce definitiva specialmente in materia di acque! Per la materia delle acque nella storia del nostro Paese e della nostra Provincia si sono fatte delle guerre, e se oggi le guerre non si possono fare, per ragioni ovvie...

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D.C.): Guerre fra i contadini!

DEFANT (P.P.T.T.): ...le liti possono arrivare a punte di tale gravità da costituire persino una minaccia all'ordine pubblico. E' evidente che per il cittadino occorre almeno la garanzia di un organo diverso che dirima le questioni nascenti da delibere di altri organi. L'assessore Benedikter ha detto: « Ma, Signori miei, a che cosa ha giovato il ricorso nei tempi passati? », e io ho risposto: « A che cosa hanno giovato nei tempi passati certe azioni giudiziarie? » Si riporti indietro nella storia degli ultimi trent'anni, e vedrà a che cosa hanno giovato certi ricorsi! Hanno giovato agli avvocati, al fisco, portando al limite della rovina il ricorrente, specialmente in questioni di natura amministrativa! E' per questo che l'azione del ricorso deve essere sempre aperta al cittadino.

Nel caso delle acque abbiamo già dei punti dove dobbiamo rivolgerei al Tribunale delle Acque, e sono parecchi, ci sono per lo meno sei articoli che parlano di detto Tribunale. Ora, nei casi in cui è prevista l'azione amministrativa, e precisamente il ricorso avverso il decreto dell'ingegnere capo, volete eliminarlo? Volete privare il cittadino di questo diritto che gli conferisce guadagno di tempo e di spesa, e in caso disperato di ricorrere all'organo giurisdizionale? Volete, per una ragione di prestigio che non esiste, per una ragione politica che non esiste, togliere al cittadino un diritto che per noi è decennale? Per questi diritti delle acque un tempo, e parlo di prima del 1914, si ricorreva fino alla terza

istanza, non solo, ma un ricorso sospendeva automaticamente ed immediatamente l'azione amministrativa, e questo era un vantaggio sentito!

Ora i vantaggi che ci offre questa legge da qualcuno possono anche essere interpretati come nulli, ma da coloro che sono negli affari, da coloro che devono spendere denaro quotidianamente per tutelare i loro interessi, sono ancora considerati, perchè rappresentano un passo tutelativo che può darsi che sfoci nell'azione giurisdizionale e può darsi che si risolva bene per il ricorrente. Toglierlo credo sia un'azione anticivica, vorrei quasi dire antidemocratica, perchè il ricorso è un diritto civico fondamentale del cittadino. Dove lo trovate escluso voi? In quale legislazione europea lo trovate escluso?

Abbiamo in questa legge anche l'istituto dell'opposizione, e guardate che l'ordinamento amministrativo italiano in materia di opposizione è rigidissimo; l'ammette solo in pochissimi casi, l'ammette solo quando si tratti di espropriazione per pubblica utilità, autorizzazione agli acquisti di enti morali, concessione di derivazioni di acque pubbliche, assunzione di pubblici servizi e per l'applicazione della legge del 1942 sull'urbanistica. Resta ancora per noi il ricorso, e questo ricorso è previsto all'art. 3: perchè lo vogliamo levare? che danno porta al gruppo etnico tedesco l'esistenza del ricorso? perchè un giorno ci sarà un cittadino che si appellerà e andrà alla Giunta Regionale? Io spero di no, però potrebbe darsi che ci sia, ma nella Giunta Regionale noi non siamo rappresentati, siete rappresentati voi e la D. C., e questo sarà per tutta l'eternità, come prevedo io! Io sono un profeta un po' pessimista (ilarità), ma comunque prevedo questo. E allora che timore si può avere? che questo organo amministrativo che si chiama Giunta Regionale, sentito l'organo e il Consiglio tecnico della Regione, emetta un responso? Credo sia una presa di posizione preconcetta questa, che non ha alcun fondamento nè logico nè politico nè giuridico, e spero che questa volta il Consiglio renda giustizia al cittadino, perchè si tratta del cittadino. A me poco importa, forse non ricorrerò mai: ho già ricorso e ho vinto in sede di ricorso, e so perciò personalmente che cosa significhi ricorrere; avrò risparmiato per lo meno 10 mila lire di allora, e questo vantaggio voglio che sia assicurato al cittádino perchè il cittadino ha il diritto di averlo. In qualsiasi ordinamento civile il cittadino, prima di adire l'autorità giurisdizionale, passa in sede amministrativa e ha il ricorso. Noi in sede regionale non lo abbiamo perchè si teme che il prestigio politico di un organo provinciale venga diminuito. Sono timori per me infondati. Dobbiamo vedere gli interessi del cittadino, e poi il resto, perchè

siamo qui esclusivamente per conto dei cittadini. Se interpellassi i cittadini delle province di Trento e di Bolzano attraverso un referendum spiegando chiaramente come stanno le cose, sarei sicuro di avere la maggioranza.

Io approvo la legge, l'art. 14 va applicato anche in questo campo; la Giunta ha avuto ragione di prospettare questa legge, ma con tutte le cautele del caso, perchè non si può calpestare il diritto del cittadino per applicare un principio generico che è insito nello Statuto. Quindi il diritto del cittadino precede persino l'art. 14, e credo che questa volta — si tratta di prevedere all'art. 3 questo principio — credo che questa volta il Consiglio accederà alla mia richiesta, che è legittima, perchè vuole tutelare un interesse fondamentale del cittadino della Regione.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S. V.P.): La questione dei ricorsi, come questione di principio, è stata trattata nella discussione svoltasi per la legge di applicazione dell'art. 14 in materia agricoltura e foreste. Quindi non è il caso di ritornare su argomenti già dibattuti. Ma c'è una ragione specifica in questo caso per non ammettere il ricorso, oltre a tutte le ragioni di carattere generale e di principio. Allora si diceva che se non esisteva l'art. 14 e se questa competenza venisse attuata solo con riferimento alla competenza della Giunta Regionale, quindi applicando lo Statuto senza applicare lo art. 14, deciderebbe in prima e ultima istanza in sede amministrativa la Giunta Regionale, senza possibilità di alcun ricorso, perchè evidentemente nessuno che vuole rispettare lo Statuto, può ammettere il ricorso dalla Giunta Regionale al Ministero dei lavori pubblici. Quindi si può dire che lo stesso Statuto ha fatto cadere l'istituto del ricorso in questo come in altri casi, in quanto competente a decidere in prima e ultima istanza in sede amministrativa è la Giunta Regionale, organo esecutivo della Regione.

 ${f L}$ a questione qui è potuta risorgere e può essere dibattuta in quanto è prevista l'attuazione dello art. 14 con il decentramento della potestà, della funzione amministrativa dalla Giunta Regionale alla Giunta Provinciale. Ora sappiamo, e chiunque può informarsi presso gli uffici del Genio Civile, che in questa materia è necessario ancora precisare che anche nella legge statale i ricorsi sono ammessi solo per le domande di riconoscimento e non per le domande di concessione, in quanto le concessioni vengono, ancora in base alla legge statale, pronunciate in prima ed ultima istanza dal Ministro, mentre solo per le domande di riconoscimento è previsto dalla legge statale che ci sia un decreto dell' ingegnere capo del Genio Civile, avverso il quale è ammesso il ricorso ed allora decide il Ministero. Solo in materia di riconoscimenti, mentre in materia di concessioni non c'è l'istituto del ricorso; quindi la questione si riduce alla materia del riconoscimento. Qui sappiamo che il ricorso è molto frequente, anzi si può dire sia regolare la prassi di ricorrere avverso il decreto dell'ingegnere capo del Genio Civile, e così praticamente nella grande maggioranza dei casi abbiamo appunto poi il decreto ministeriale. Nel caso nostro invece nella grande maggioranza dei casi si può o si dovrebbe presumere che il ricorso diventerebbe ancora più frequente, e praticamente in quasi tutti i casi ci sarebbe una doppia decisione, prima della Giunta Provinciale e successivamente della Giunta Regionale, che sono organi nella sostanza analoghi. Quindi è anche questa una ragione particolare perchè ci opponiamo alla introduzione dello istituto del ricorso in questa legge.

DEFANT (P.P.T.T.): Devo rispondere brevemente all'assessore. Anzitutto egli ipotizza il caso in cui la Regione è l'organo dirimente, e in quel caso non ci sarebbe ricorso, perchè l'ordinamento amministrativo italiano prevede che quando mancano gli organi superiori la delibera è definitiva, quindi ci sarebbe solo il ricorso in sede giudiziaria. Ma c'è lo art. 14, signor Assessore, e c'è l'art. 129, che lei non cita mai, l'art. 129 che prevede persino la creazione di circoscrizioni particolari nelle province, cioè un ulteriore decentramento, e questo è nell'ordinamento italiano e non francese! Se leggesse la storia della Rivoluzione francese del luglio 1878, lei troverebbe le infinite discussioni che si sono svolte in Francia e soprattutto in Austria per il diritto di ricorso! Perchè in Austria soprattutto? Perchè c'era il decentramento in pieno sviluppo! In Francia si è arrestato, e con la rivoluzione è avvenuto quello che è avvenuto, ma c'era questo decentramento, ed il decentramento comporta necessariamente il diritto al ricorso! Non si può costringere ogni contadino ad adire l'autorità giudiziaria, perchè il contadino dopo due anni rinuncerebbe alla difesa dei propri diritti, oppure difenderebbe i propri diritti con ben altri mezzi, non col ricorso! Ricorrerebbe alle forche o a qualche cosa di peggio delle forche! Quindi il legislatore, prevedendo tutte queste belle cose per esperienza secolare, ha istituito questo organo ricorrente, il quale in prima istanza dirime le cose più elementari e più facili. Vuol dire che se l'effetto non è raggiunto, c'è l'organo giurisdizionale.

Ora, noi abbiamo l'art. 14 e l'art. 129, e con questi due articoli non si può prescindere dal ricorso. Il Consiglio lo negherà — non so quale atteggiamento assumerà la Democrazia Cristiana, non si è mai pronunciata, nemmeno quando discutemmo lo art. 14 e mi sembra che non voglia pronunciarsi

nemmeno oggi — ma guardate che è una questione vitale che potrebbe sorgere. Ieri si parlava di elezioni, e qualcuno dei colleghi dell'estrema sinistra o forse anche di estrema destra potrebbe sollevare la questione che tocca da vicino gli interessi del cittadino! Quindi sarei curioso di sentire il rappresentante della D. C. su questo argomento, argomento importantissimo per i duecentomila elettori che la D. C. rappresenta in questo nobile Consesso! Vorrei sentire, risponda pure, neghi pure il diritto, ma si pronunci almeno! E' una questione di fondo, è una questione di principio, non una questione marginale che si possa lasciar correre e ripetere fra cinque anni; è una questione che va affrontata, con un assenso o con una negazione.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola la discussione generale è chiusa.

ZANONI (D.C.): Io!

DEFANT (P.P.T.T.): Oh, sia lodato!

ZANONI (D.C.): Non concordo con l'Assessore Benedikter quando dice che nella maggior parte dei casi ci sarà il ricorso: nella mia pratica professionale posso dire che nella maggior parte dei casi non c'è. E voglio anche ricordare che in base all'applicazione della legge-delega le competenze del Ministero dei lavori pubblici sono passate al Provveditorato alle opere pubbliche, lasciando in essere i due organi, Genio Civile e Provveditorato alle opere pubbliche. Perciò mi parrebbe logico che anche noi lasciassimo esistere due uffici: la Provincia e la Regione, che possono decidere esaminando più profondamente le pratiche.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S. V.P.): La questione se siano molti o pochi i ricorsi credo sia una questione opinabile, che si può risolvede chiedendo un dato all'ufficio competente. Tempo fa ho assunto questa informazione e in base a questa informazione ho detto quello che ho detto. Quindi credo si possa risolvere ripetendo questa richiesta di informazioni, se si crede.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa, si passa alla discussione ed alla votazione degli ordini del giorno. L'ordine del giorno è stato letto e non credo sia necessario...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Forse è meglio rileggerlo.

PRESIDENTE: Lo rileggo: «Il Consiglio Regionale, esaminato il progetto di legge n. 198 rela-

tivo all'esercizio da parte della Regione delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione di acque pubbliche;

considerato che esso prevede l'applicazione dell'art. 14 dello Statuto;

ritenuto che sul problema di tale applicazione il Consiglio Regionale è discorde ed è in attesa che sia provocato, per altra legge, ricorso del Governo alla Corte Costituzionale,

#### decide

di rinviare l'esame del disegno di legge sino a quando la Corte non si sarà pronunciata».

Chi chiede la parola su questo ordine del giorno? Avverto che può parlare un solo Consigliere per gruppo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dichiaro che voterò contro questo ordine del giorno per ragioni di coerenza e di chiarezza, che credo il mio Gruppo abbia dimostrato in occasione della discussione sul progetto di legge che investiva l'art. 14. Infatti ricordo che in quella sede il nostro gruppo soltanto ha votato contro il progetto di legge, e contro naturalmente la via di adire poi, attraverso il rifiuto governativo, alla Corte Costituzionale. Noi abbiamo votato contro per le ragioni che sono state illustrate in questa sede dai Consiglieri del gruppo, ragioni di ordine giuridico, politico e di funzionalità, sulle quali ci siamo soffermati e fra le quali rientra, come ragione fondamentale e di primissima importanza, proprio la questione dello istituto del ricorso. Quindi per coerenza e per chiarezza siamo tenuti a votave contro questo ordine del giorno, che vuole differire il problema e l'esame del progetto di legge a quando la Corte Costituzionale si sarà pronunciata sull'argomento. Sono sicuro che il Governo respingerà quel progetto di legge; ne sono sicuro, per quanto si può essere sicuri a questo mondo, e in me stesso c'è la certezza che poi adiremo alla Corte Costituzionale, la quale si pronuncerà anch'essa contro il principio. Ne sono sicuro quanto il collega Defant è sicuro che la D. C. e il S.V.P. in questa Regione manterranno a vita la maggioranza assoluta, sicurezza questa che non condivido.

Sono del parere che si deva entrare nel merito del progetto di legge, che si deva passare allo esame degli articoli ed alla votazione, e dico subito fin da principio che abbraccio la tesi del ricorso e che quindi darò il voto favorevole alla tesi espressa dalla maggioranza della Commissione legislativa.

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D.C.): Credo che con o senza la nostra approvazione la que-

stione posta qui oggi verrà comunque decisa. Non occorre provocare un rinvio del provvedimento di legge, perchè abbiamo già nell'iter legislativo un disegno di legge per l'applicazione dell'art. 14. Se, per esempio, il Governo ritenesse i provvedimenti delle Giunte Provinciali in materia delegata provvedimenti definitivi, e accettasse la tesi assunta dalla legge testè votata dal Consiglio, evidentemente quella questione non verrebbe sollevata e non verrebbe sollevata neanche dopo che è stata approvata per questo disegno di legge. Qualora invece il Governo dovesse ritenere fondato che nella delega deve essere esperita una possibilità di ricorso alla Giunta Regionale, dovrebbe per conseguenza logica rinviare questo provvedimento al Consiglio Regionale per la stessa materia, se la logica delle cose esiste.

Quindi non è che sia utile sospendere la pronuncia di questo provvedimento, per noi il provvedimento può benissimo proseguire, eventualmente se il Governo dovesse rinviarlo o impugnarlo si accomuneranno i due disegni di legge alla decisione della Corte Costituzionale, perchè verranno sospesi o decisi l'uno e l'altro. Quindi, o è fondato il disegno di legge, e allora il Governo ritiene che possa essere vistato e avrà corso; o lo ritiene illegittimo, e quindi gli corre l'obbligo di rinviarlo a noi, e ritorneranno qui sia l'uno che l'altro provvedimento: quindi il rinvio non pregiudica nè la questione dell'art. 14 della prima legge, nè questa.

Per quanto riguarda il merito, forse sarebbe utile — adesso questa è un' idea che si potrebbe discutere in sede di esame degli articoli — vedere se non possiamo mantenere la decisione all' ingegnere capo della Provincia, perchè l'esame di merito viene senz'altro fatto dall' ingegnere capo e non dal Presidente o dall'Assessore. Si potrebbe forse anche accettare quanto ha detto il cons. Defant, e delegare ai comuni capoluogo di mandamento alcuni provvedimenti di pertinenza di acque, contro i quali esperire il ricorso alla Giunta Provinciale...

DEFANT (P.P.T.T.): Ah, quella è un'altra cosa!

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D.C.): ... rimanendo nell'ambito della Giunta Provinciale il provvedimento definitivo. Con ciò sarebbe salva la posizione del S.V.P. per la definitività del provvedimento, e si sarebbe salvato anche l'istituto del ricorso da parte di un organo inferiore all'organo superiore. Dico che è un'idea questa, che potrebbe essere studiata.

Comunque per quanto riguarda l'ordine del giorno mi pare sia il caso di votare contro.

SCOTONI (P.C.I.): Voterò contro questo ordine del giorno per una questione di merito, nel senso che anche il problema del ricorso sussiste in quanto venga accettata una delle due soluzioni proposte. Perchè se venisse accettata la soluzione proposta dalla Commissione alla quale ho dato il voto, la cosa sarebbe pacifica e non occorrerebbe attendere nè il verdetto della Corte Costituzionale nè altro.

Inoltre voterò contro per i motivi che sono stati detti, cioè, che la Corte potrebbe non dare risposta a questo interrogativo, e ancora per altri due argomenti che mi fanno addirittura ritenere forse improponibile questo ordine del giorno: uno, perchè rinvia subordinando il riesame a una cosa che forse ci sarà, e forse non ci sarà e che comunque è indipendente dalla nostra volontà perchè non sappiamo se il Governo rinvierà o no quel progetto, non sappiamo neanche se il Consiglio Regionale lo riapproverà, non sappiamo poi se il Governo lo impugnerà di fronte alla Corte Costituzionale! Come si fa a sottoporre a tutte queste condizioni un'attività che dovremmo svolgere? E, ultimo motivo, perchè non sarebbe praticamente applicabile quanto viene detto in questo ordine del giorno, in quanto, visto il calendario, è ovvio che prima che la Corte si pronunzi ci saranno le nuove elezioni regionali e il progetto decadrà. Quindi noi non potremmo dire che questo Consiglio riesaminerà un progetto di legge, quando sappiamo che se viene seguita quella strada, questo progetto di legge decadrà e dovrà esserne presentato un altro, se ci sarà qualcuno che avrà intenzione di presentarlo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Solo per dichiarare che noi voteremo contro questo ordine del giorno, oltre che per le ragioni già dette dai vari Consiglieri che hanno fatto la loro dichiarazione, per un motivo implicito nella nostra posizione assunta a proposito della legge specifica dell'art. 14. Noi, votando l'ordine del giorno proposto dai cons. Nardin e Scotoni, che cosa abbiamo detto, in sostanza? Abbiamo detto che sulla necessità dell'applicazione dell'art. 14 siamo d'accordo, è una cosa che può piacere o non piacere, è un dettato costituzionale e statutario al quale non ci si può sottrarre così, solo per il fatto che non piaccia. Ci siamo astenuti nella votazione di quella legge per ragioni di merito specifiche, perchè non la ritenevamo uno strumento idoneo alla traduzione pratica del dettato statutario. Nel caso di oggi ci sembra invece che ci sia un tentativo concreto di infilare la strada per la quale ci saremmo messi anche noi, chiamati a trovare un'applicazione dell'art. 14, cioè la strada di una semplice applicazione chiara e pratica di legge per legge, provvedimento per provvedimento, materia per materia, in maniera che le confusioni, i problemi, le complicazioni che si ha ragione di temere sorgerebbero nel caso dell'approvazione di quella legge, non dovrebbero sorgere in applicazione dell'attuale legge. Per questo noi votiamo contro l'ordine del giorno proposto da Mitolo.

Dato che ho la parola, e per non riprenderla successivamente, anche se non è previsto dal regolamento, vorrei fare una dichiarazione, oltre che di voto, di simpatia per il modo di ragionare dei due intervenuti precedentemente, cioè l'Assessore Benedikter e l'Assessore provinciale Zanoni. Con la quale mia dichiarazione intendo precisare anche la nostra posizione sul problema dei ricorsi. Come ha ragionato Benedikter? Ha detto: ricorsi ce ne sono molti — scarnificando il suo ragionamento piuttosto lungo — ci sono molti ricorsi e allora non dobbiamo ammettere il ricorso... Zanoni ha detto che i ricorsi sono pochi e che allora possiamo ammettere il ricorso perchè tanto non servirà... Non ci pare un modo condivisibile di ragionare, e riteniamo che la proposta della maggioranza della Commissione perchè sia mantenuto o sia introdotto l'istituto del ricorso ad un'istanza superiore, sia migliore della posizione di chi si accontenta della richiesta di riesame da parte della stessa istanza che ha preso la prima decisione. Quindi se si passerà alla votazione articolata della legge, noi voteremo favorevolmente alla proposta di emendamento che istituisce il ricorso contro le decisioni della Giunta Provinciale verso la Giunta Regionale.

MENAPACE (Indipendente): In linea generale sono contrario agli stralci, alle postecipazioni, ai rinvii, e perciò non posso appoggiare la proposta del collega Mitolo anche perchè mi sembra che ormai, quando si è entrati in questa discussione conviene portarla a termine, tanto più che è la ripresa di un tema svolto in Consiglio sul medesimo canovaccio. Ma non darò neanche voto contrario alla proposta Mitolo, perchè la sua osservazione ha un fondamento notevole quando dice: « Il provvedimento precedente che non è ancora uscito dall'ambito della Giunta Regionale, pervenuto al Governo, dovrà essere esaminato dal Governo; il Governo dirà il suo parere, non sappiamo quale sarà, si può prospettare in un modo o all'altro, comunque questo parere ci è ignoto. Il parere che potrebbe uscirne potrebbe dar luogo a ricorso alla Corte Costituzionale e la Corte Costituzionale potrebbe a sua volta dire diversamente da quello che è stato detto in sede di approvazione del precedente disegno di legge relativo allo art. 14 ». Perciò Mitolo dice: « Stiamo in guardia, piuttosto che attingere nuovamente acqua da un pozzo quando non sappiamo se sia potabile o no, asteniamoci dall'attingerla e dal berne »; è una osservazione di notevole fondamento. Tra gli argomenti che pesano da una parte e quelli dall'altra la bilancia resta pari, e io mi asterrò.

DEFANT (P.P.T.T.): Una parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Non può più parlare.

DEFANT (P.P.T.T.): Non ho mai parlato sull'ordine del giorno!

PRESIDENTE: A che gruppo appartiene il cons. Menapace?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Al gruppo misto.

PRESIDENTE: Al gruppo misto, ed almeno due Consiglieri formano un gruppo. Allora non dovevo lasciar parlare Menapace.

DEFANT (P.P.T.T.): Non posso approvare lo ordine del giorno proposto dal collega Mitolo, non perchè l'ha proposto lui, ma semplicemente perchè ritengo che sia dovere del Consiglio Regionale procedere alla applicazione dell'art. 14 decentrando quelle materie che devono essere decentrate.

MITOLO (M.S.I.): Io parlo dopo il cons. Benedikter.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S. V.P.): L'ordine del giorno di Mitolo tende a seppellire questa legge...

MITOLO (M.S.I.): E' logico, sono un becchino!

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S. V.P.): Rammento che qui vi è stata una proposta, che sostanzialmente si copre con l'attuale testo, dalla Giunta Provinciale di Bolzano alla Giunta Regionale per varare questa legge, che risale al 15-7-1952, in base ad una riunione di Giunta del 7 luglio 1952; quindi sono 4 anni che questa legge è stata discussa fra la Giunta Provinciale di Bolzano e la Giunta Regionale di Trento, e poi, si intende, in seno alla Giunta Regionalé. E posso dire che per quanto concerne il venir meno del ricorso esistono delle prese di posizione precise anche del Ministero di Grazia e Giustizia, il quale non vede nel venir meno di questo istituto un qualche difetto di legittimità o di giuridicità nella legge. Noi l'abbiamo detto a suo tempo, e mi sono richiamato alla discussione generale fatta sulla questione del ricorso; quindi non ho ripetuto le questioni di principio per le quali noi ci opponiamo al ricorso, e perciò ingiustamente Raffaelli ci ha tacciati di ragionamenti troppo empirici. Abbiamo detto chiaramente che riteniamo quasi un annullamento della sostanza della delega, cioè del decentramento della potestà decisoria dalla Giunta Regionale alla Giunta Provinciale, il fatto che, in base ad un semplice ricorso, la Giunta Regionale, che è poi un organo analogo — organo politico, lo si può chiamare — alla Giunta Provinciale, riprende interamente in mano la questione e decide ex novo nel merito.

Abbiamo chiaramente espresso queste ragioni e abbiamo detto che sono state probabilmente queste medesime ragioni che hanno influito sul legislatore statale per escludere il ricorso dalle Province alle Regioni in materie delegate. Però si può ciononostante fare un ragionamento pratico, che consiste in ciò: in base ai dati assunti presso il Genio Civile, su 900 domande di nuove concessioni, 700 domande concorrono con domande di grandi concessioni idroelettriche, e quindi sono assorbite per connessione nella competenza statale; rimarrebbero perciò 200 domande di piccole concessioni. Ora, se su quel poco che rimane, che è sottratto e si sottrae alla competenza, per connessione, dello Stato, questo poco, sempre secondo i dati che mi sono stati forniti, ancora per il 90 per cento viene, in seguito a ricorso, nuovamente attratto nella potestà decisoria della Giunta Regionale, ditemi che cosa rimane qui del decentramento dalla Giunta Regionale alla Giunta Provinciale!?

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): I riconoscimenti!

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Per i riconoscimenti la situazione è analoga, solo che non ho qui i dati per i riconoscimenti, ma la situazione è analoga. Quel poco che rimane effettivamente, che non viene attratto nella sfera di competenza statale, se questo poco viene ancora a sua volta, per la maggioranza dei casi, in seguito a ricorso, riportato in Giunta Regionale, allora si potrebbe rinunciare a questo decentramento. Non vediamo questo ricorso nella struttura dell'autonomia regionale.

Vorrei dire un'ultima cosa per quanto concerne il ricorso in sede giurisdizionale. Nel progetto di legge governativo, nelle norme di attuazione distribuite ai Consiglieri nel febbraio del 1949, era previsto un ordinamento del Tribunale di giustizia amministrativa nella Regione, cioè l'attuazione dell'art. 78 dello Statuto. Mi sembra che allora il Consiglio abbia approvato l'idea, ma abbia avuto notevoli critiche e rilievi da fare su questo progetto; comunque

l'attuazione dell'art. 78 spetta alla legge ordinaria dello Stato, ma credo che potremmo noi di nuovo farci parte diligente e presentare una legge-voto perchè il Tribunale amministrativo nella Regione sia attuato a prescindere dall'attuazione della riforma giurisdizionale amministrativa nell'intero territorio dello Stato, in quanto questa riforma non sappiamo quando verrà, perchè la questione è molto più complessa e molto più lenta da realizzare. Quindi credo che il Consiglio possa sollecitare la creazione di questa Giustizia amministrativa locale, la quale, se fosse già realizzata, se esistesse già, dovrebbe, almeno per lo scopo per cui è creata e prevista dallo Statuto, rimediare a tutte quelle lacune che giustamente il cons. Defant lamenta e che esistono, e dovrebbe costituire la garanzia immediata e sollecita e anche relativamente a buon prezzo che il cons. Defant esige giustamente.

MITOLO (M.S.I.): Nel presentare il mio ordine del giorno ho ragionato in una maniera molto semplice. Non lo ho presentato per seppellire questa legge, come dice l'Assessore Benedikter. E' vero o non è vero che questa legge prevede l'applicazione dell'art. 14? Mi pare che la risposta positiva sia ovvia. E' vero o non è vero che sull'applicazione dello art. 14, che costituisce il problema giuridico e politico insieme più importante che fino ad oggi sia stato affrontato in quest'aula e fuori, esiste un profondo dissenso di interpretazione? Mi pare di sì. E' vero o non è vero che allorchè abbiamo affrontato la settimana scorsa la soluzione di questo problema, con l'esame della legge presentata dai rappresentanti del gruppo etnico di lingua tedesca, sono state gettate le premesse perchè sia provocato un ricorso alla Corte Costituzionale, cioè un responso della Corte Costituzionale? Mi pare sia vero questo, anche se ufficialmente non possiamo dire oggi che il Governo impugnerà quella legge, nè possiamo dire che impugnerà questa legge che stiamo discutendo: sappiamo per certo, per quelli che sono stati i contatti col Governo e i contatti politici tra i vari gruppi, che questo avverrà perchè il partito di maggioranza ha dichiarato per voce, per bocca del suo più qualificato rappresentante, che oggi mi spiace sia assente, che a questa soluzione esso si è adattato, cioè ha fatto in modo che su questa vexata quaestio si pronunci l'organo giurisdizionale più qualificato e più alto che oggi esiste in Italia.

E allora, se le cose stanno così, per quale motivo non si segue lo stesso atteggiamento — questa è una domanda che rivolgo a voi della maggioranza — di fronte all'attuale legge, che ripropone lo stesso problema, per la cui soluzione voi avete deciso di assumere quel determinato atteggiamento? Questo pro-

blema si riaffaccia, e quindi noi dovremmo comportarci nello stesso modo in cui ci siamo comportati l'altra volta. Se posso capire i colleghi della sinistra, i quali si ostinano a ritenere l'applicabilità dell'art. 14 contro i risultati pratici di questa discussione, non posso capire i colleghi della maggioranza, i quali di fronte al problema che è stato riaffacciato in questa occasione vogliono tenere un diverso atteggiamento.

Ritengo che la soluzione proposta dall'ordine del giorno sia la più giusta ed anche la più onesta, perchè noi, amici e colleghi Consiglieri, ci dobbiamo preoccupare di una cosa: non è giusto cioè continuare a votare delle leggi sapendo che verranno rinviate. Sarebbe ora di dare un certo carattere di organicità ai nostri lavori, un certo carattere di positività. Finchè ci saranno certi contrasti — non parlo di contrasti di carattere politico, ma di contrasti di interpretazione dello Statuto — noi questo carattere di organicità e positività ai nostri lavori non lo daremo mai, e continueremo ad andare avanti con delle lunghe discussioni, come abbiamo fatto ieri ed og-

gi, su problemi anche importanti ma di carattere formale, e non concluderemo un bel niente.

Anche per questo motivo ritengo che il mio ordine del giorno dovrebbe essere compreso e seguito da chi ritiene o dichiara di voler operare nel pubblico interesse, nell'assolvimento di questa sua funzione.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'ordine del giorno presentato dal cons. Mitolo: 1 favorevole, maggioranza contraria, 3 astensioni.

Pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata della legge: maggioranza favorevole, 1 contrario. 3 astensioni.

Prima di chiudere vorrei comunicare al Consiglio una notizia, direi, lieta: il giorno 9 si sposa a Cortina d'Ampezzo il cons. avv. Mitolo. A nome del Consiglio gli porgo le più vive congratulazioni. (Applausi).

Il Consiglio si riunisce martedì alle ore 9.30.

(Ore 14.10).